
Rapporto Esercito 2003
ITALIA


ITALIA

# INDICE







PRESENTAZIONE DEL CAPO DI SME pag. 6

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE pag. 10
   a. Generalità
   b. La NATO
   c. L'Unione Europea
   d. Le iniziative multilaterali
   e. Il contesto nazionale

2. L'ORGANIZZAZIONE pag. 28
   a. L'organizzazione operativa
   b. L'organizzazione logistica
   c. L'organizzazione per le infrastrutture
   d. L'organizzazione per la formazione del personale
      (1) Rapporti con le università
      (2) Progetto "Speak English"
      (3) La simulazione
   e. L'organizzazione per il Reclutamento e le Forze di Completamento

3. PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE pag. 44
   a. Attività addestrative
   b. Impegni operativi nazionali in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza
   c. Concorsi a favore della collettività
      (1) Pubbliche calamità











(2) Pubblica utilità
d. Impegni operativi all'estero
e. Attività sportiva
f. Recupero e rilancio delle tradizioni militari
g. Attività di comunicazione e di promozione dei reclutamenti
h. Programmi di approvvigionamento di mezzi e materiali

4. PRINCIPALI PROGETTI PER LA QUALITÀ DELLA VITA pag. 72
a. Progetto "Caserme aperte"
b. Progetto "Alloggi per il personale volontario"

5. LE OPERAZIONI ALL'ESTERO pag. 80
a. Afghanistan - Operazione "ISAF"
b. Afghanistan - Operazione "Nibbio"
c. Iraq - Operazione "Antica Babilonia"

6. L'ESERCITO COME "FORZA IN ATTO" PER LA STABILIZZAZIONE E LA RICOSTRUZIONE pag. 98

7. CONCLUSIONI pag.102
a. Trattamento economico
b. Alloggi
c. L'assistenza al personale
d. Considerazioni conclusive


12 novem
IN MEMORIA DEGLI EROI DI AN

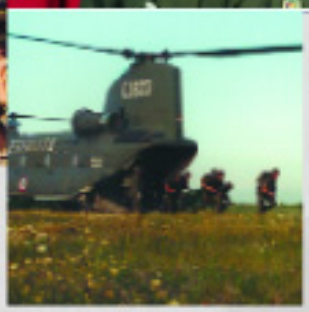

bre 2003
NASIRIYAH CADUTI PER LA PACE
Alessandro Carrisi
Emanuele Ferraro
Massimo Ficuciello
Silvio Olla
Giovanni Cavallaro
Pietro Petrucci
Domenico Intravaia
Orazio Majorana
Giuseppe Coletta
Filippo Merlino
AlfioRagazzi
Ivan Ghitti
Daniele Ghione
Enzo Fregosi
Alfonso Trincone
Massimilano Bruno
Andrea Filippa
Stefano Rolla
Massimo Beci

# PRESENTAZIONE





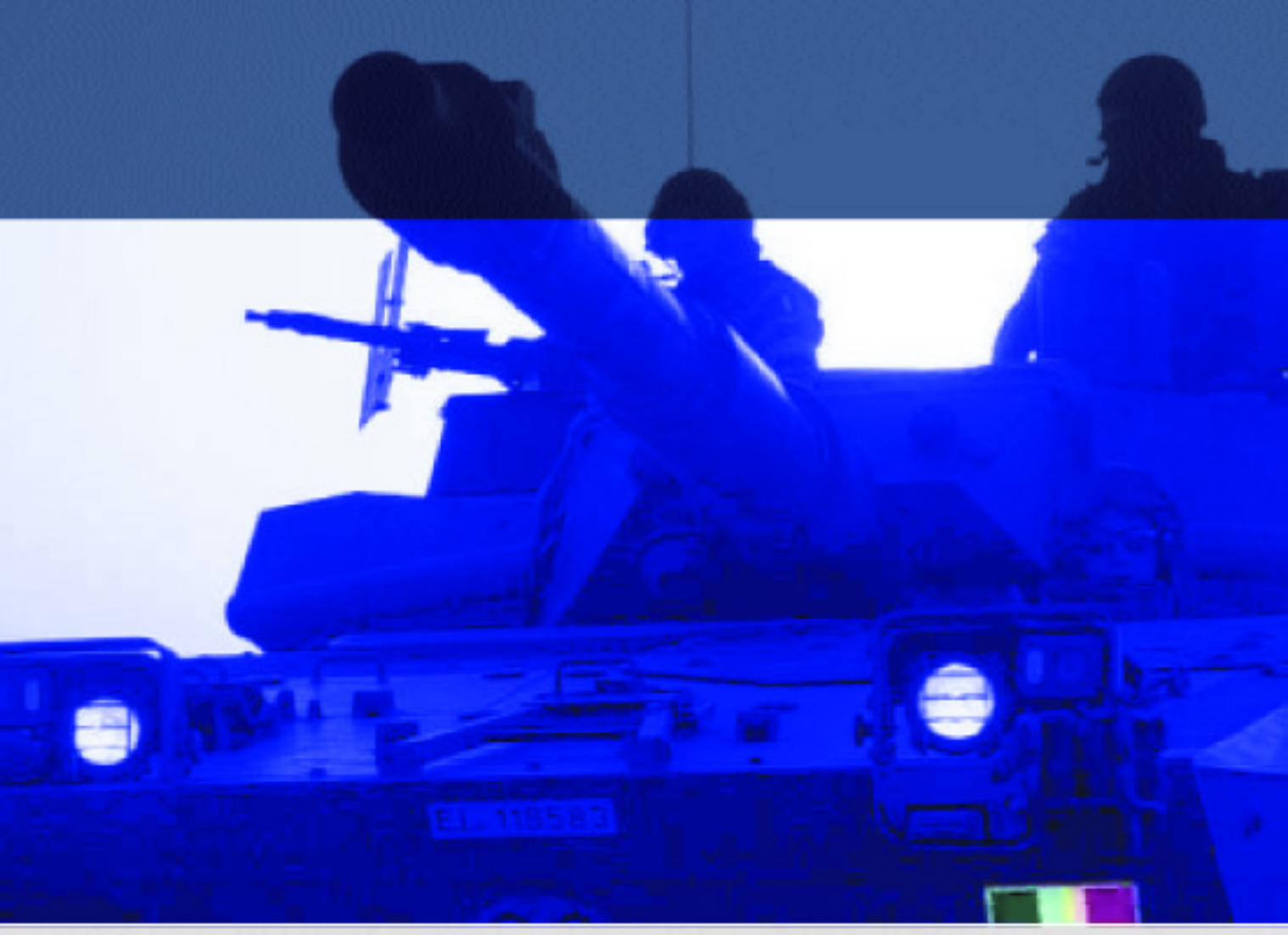






Il precedente Rapporto 2002 si concludeva con l'auspicio che il 2003 potesse essere l'anno della svolta decisiva per consolidare e migliorare i pregevoli risultati conseguiti dall'Esercito. Alla luce dei fatti, il 2003 si è rivelato l'anno decisivo per la maggior parte degli eserciti occidentali.

Le operazioni in Afghanistan e in Iraq hanno confermato che la vera "rivoluzione degli affari militari" è rappresentata dalla stretta e armonica integrazione di tutte le componenti dello strumento: terrestre, aerea e navale. In questa dimensione assume particolare significato il connubio uomo - tecnologia. Da un lato, quindi, gli uomini con i piedi sul terreno *(boots on the round)*, e dall'altro le risorse tecnologiche intese non soltanto come moltiplicatore di potenza ma anche e soprattutto come moltiplicatore di sicurezza. Si tratta di un aspetto imprescindibile delle future operazioni militari caratterizzate da un ambiente operativo complesso ed in continua trasformazione. In tale scenario, il soldato sul terreno dovrà disporre di tecnologie



integrate che andranno dall'equipaggiamento individuale ai sistemi d'arma interconnessi alla rete C3I: grazie a queste egli potrà svolgere il ruolo insostituibile di sensore d'eccellenza nell'ambito della *"Network Centric Warfare"*.

Nel confronto con gli eserciti dei maggiori paesi occidentali nel 2003, l'Esercito Italiano si è distinto per impegno – qualitativo e quantitativo – nei principali teatri operativi all'Estero. Non va, peraltro, dimenticato il notevole lavoro svolto dagli uomini e dalle donne dell'esercito per l'assolvimento dei compiti istituzionali in Patria, per garantire la sicurezza e il benessere ai cittadini.

Si tratta di impegni nei quali gli uomini e le donne dell'Esercito hanno operato e operano al massimo delle loro oggettive possibilità anche a costo del supremo sacrificio, come dimostrato dai tragici fatti di An Nasiriyah.

L'Esercito svolge un ruolo essenziale nella condotta di queste operazioni: sui 9000 uomini delle Forze Armate italiane impegnati quotidianamente all'estero, circa l'80% appartiene all'Esercito e del restante 20% la maggior parte assolve compiti tipici delle unità terrestri. Si tratta di dati medi ma non si può sottacere che nel corso del 2003 la Forza Armata è stata impegnata, in Patria e all'estero, fino ad un massimo giornaliero di ben 12500 uomini!



Questo volume di impegni, scandito da ritmi serratissimi, focalizza l'attenzione sul problema, di valenza strategica, della disponibilità di risorse non soltanto umane, ma anche materiali e finanziarie, necessarie per il corretto funzionamento dell'esercito.

Infatti, oggi più che mai, l'Esercito Italiano sta impiegando massicciamente mezzi e materiali a fronte di un rinnovo dei parchi inferiore alle reali esigenze; le risorse per mantenere in efficienza materiali ed infrastrutture sottoposti ad incessanti cicli operativi sono sempre più ridotte, mentre dovrebbero essere incrementate per mantenerne alti standard operativi.

Il settore funzionamento del bilancio (in cui le spese per il mantenimento in efficienza dei mezzi e quelle per l'addestramento costituiscono i due pilastri principali) è quello che qualifica e condiziona l'impegno quotidiano sia in patria sia all'estero e richiede risorse finanziarie adeguate e costantemente disponibili nel tempo.

Dal canto proprio l'Esercito profonde ogni sforzo



per razionalizzare l'impiego dei fondi disponibili. In primo luogo scegliendo gli obiettivi da perseguire in base alla concretezza e ripartendo le relative risorse in funzione di priorità volte a costruire uno strumento bilanciato in tutte le sue componenti. In secondo luogo, concentrando l'attenzione sulle misure volte a garantire la disponibilità di equipaggiamenti, mezzi e materiali adeguati ai differenti scenari di impiego dove i nostri militari si confrontano quotidianamente con i colleghi di altri paesi. Il tutto senza dimenticare l'elevazione della qualità della vita, con misure adeguate, rivolte al personale e alle rispettive famiglie.

In conclusione, l'Esercito Italiano è, come sempre, proteso verso nuovi traguardi, in aderenza agli scopi istituzionali ed ai compiti assegnati, nella piena consapevolezza del ruolo fondamentale che svolge e che continuerà a svolgere nel sistema di sicurezza e di difesa nazionale ed internazionale.

Buona lettura!

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
*Tenente Generale Giulio FRATICELLI*

# 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO IN



a. Generalità

Il mutamento del contesto geopolitico internazionale, avvenuto nel corso degli ultimi due anni, delinea uno scenario futuro caratterizzato da instabilità e conflittualità sempre più accentuate. Proprio la nuova minaccia terroristica – caratterizzata da imprevedibilità e omnidirezionalità – ha indotto gli Stati, che a ragione si considerano potenziali obiettivi, a modificare le proprie strategie di difesa e di sicurezza ricercando maggiori sinergie in campo internazionale.

In questo senso, l'Esercito Italiano, come strumento militare terrestre, nel corso del 2003 è stato sempre più coinvolto nella strategia di sicurezza internazionale contribuendo con gli eserciti dei Paesi alleati a neutralizzare/combattere tali minacce con l'intento di ristabilire, di volta in volta, le migliori condizioni politiche, sociali ed economiche.

L'Esercito Italiano è oggi tra i primissimi al mondo per personale e risorse impiegate nelle aree di crisi del pianeta. Tale compito molte volte è svolto in situazioni di conflittualità medio/alta - come purtroppo dimostra l'elevato contributo di sangue pagato dalla Forza Armata nell'anno appena trascorso - spesso a grande distanza dalla

# RNAZIONALE E NAZIONALE









madrepatria.

Al riguardo, è importante sottolineare, a conclusione di questa breve premessa, che le recenti esperienze maturate nei teatri operativi, soprattutto in Medio Oriente, hanno confermato che la tecnologia (anche la più sofisticata) non potrà mai sostituire l'uomo come fattore risolutivo delle crisi internazionali. L'elemento uomo, in questo caso il militare sul terreno, ha assunto quindi il ruolo di "chiave di volta" per il successo nelle operazioni, grazie anche al suo bagaglio morale, culturale e professionale.

b. La NATO

Per la NATO il 2003 è stato un anno caratterizzato dai profondi cambiamenti determinatisi a seguito delle risultanze del Vertice dell'Alleanza Atlantica svoltosi a Praga alla fine del 2002.

Nel corso di questo vertice la NATO ha focalizzato la sua attenzione sulle nuove minacce emergenti configurabili come vere e proprie aggressioni nei confronti dei Paesi dell'Alleanza. In concreto, nel corso del Vertice di Praga è stato approvato un concetto comune per la difesa contro il terrorismo, che enfatizza la determinazione della NATO a garantire il proprio supporto alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di eventuali coalizioni di Stati.





Il concetto guida della nuova strategia della NATO è la volontà di difendere o contribuire a difendere le popolazioni, i territori e le forze dei Paesi membri dagli effetti di possibili aggressioni (terrorismo, armi di distruzione di massa, ecc.).

La risposta dell'Alleanza alle minacce emergenti, specie quelle di tipo "asimmetrico", è costituita dalla NATO Response Force (NRF), una forza che sarà pienamente operativa entro il 2006 ed avrà le capacità per essere impiegata con ridottissimi tempi di preavviso. Avrà composizione multinazionale e comprenderà unità di tutte le Forze Armate con particolare enfasi per la componente terrestre (*Land Heavy*). Una tale forza sarà caratterizzata da sistemi d'arma e di comando e controllo ad alto contenuto tecnologico e dalla capacità di essere trasportata anche in aree geografiche lontane dall'Europa.

Nel corso del 2003, inoltre, l'Alleanza ha continuato nella riorganizzazione della propria struttura di comando. In questo senso è stata









avviata la revisione dell'organizzazione permanente di comando e controllo, improntata ad una radicale riduzione di comandi ed enti a livello intermedio, principalmente di natura statica, sostituendoli con Comandi interforze e multinazionali con spiccate capacità di proiezione. Il nuovo modello organizzativo prevede, al più alto livello, due Comandi strategici: il SACO (*Supreme Allied Command for Operations*) con funzioni di direzione delle operazioni ed il SACT (*Supreme Allied Command for Transformation*) responsabile dell'evoluzione delle capacità militari e della promozione dell'interoperabilità in ambito Alleanza.

Un altro passo importante nel processo di evoluzione della NATO è costituito dall'ingresso nell'Alleanza di nuovi Paesi. In tale quadro, è stato



## I NUOVI CANDIDATI





esteso l'invito a far parte della NATO a sette Paesi dell'ex Patto di Varsavia (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia). *"L'adesione di questi nuovi membri raf-*







*forzerà la sicurezza di tutti nell'area euro-atlantica"* affermano i leader dell'Alleanza, ricordando che la "porta della NATO resterà aperta alle democrazie europee che vogliano e siano capaci di assumersi le responsabilità e gli obblighi derivanti dall'esserne membri". Il vero incremento di capacità militari globali della NATO discendente da questo allargamento, al di là del contributo di forze che queste Nazioni potranno fornire, sta nel coinvolgimento, diretto od indiretto, di un crescente numero di Paesi nella politica di sicurezza dell'Alleanza.

In conclusione, la chiave del successo dell'Alleanza per i prossimi anni sarà il continuo sviluppo di moderne ed efficienti capacità militari, la creazione di strutture di comando più flessibili (con particolare attenzione ai comandi proiettabili) e l'implementazione di una nuova struttura di comando e controllo in grado di schierare, comandare e sostenere le forze NATO ovunque sia necessario.









c. L'Unione Europea

L'Unione Europea ha proseguito le attività per il conseguimento dell'ambizioso obiettivo relativo all'approntamento di una Forza di Reazione Rapida di 50 000 / 60 000 uomini, proiettabile entro 60 giorni ed in possesso di tutte le necessarie capacità di comando, controllo, *intelligence*, di supporto al combattimento e logistiche e sostenibile per almeno un anno.

Il contributo complessivo dell'Esercito Italiano al pool di forze a disposizione dell'Unione Europea si estrinseca in un pacchetto comprendente:

– un Comando di Corpo d'Armata, ovvero un Comando di Divisione;

– forze di manovra comprendenti quattro Brigate, di cui due meccanizzate, una alpina ed una aeromobile, di cui due impiegabili contemporaneamente per operazioni di lunga durata;

– supporti vari, quali unità comunicazioni (CIS), dell'Aviazione dell'Esercito, del genio, di artiglieria terrestre e per la difesa contraerei, per la difesa NBC, logistiche e sanitarie.

Nel suo complesso il "pacchetto" offerto dall'Italia ammonta a 20 000 uomini, tra i quali potranno essere di volta in volta scelti assetti per un impiego massimo di 13 000 uomini contemporaneamente.

Le iniziative della UE nel settore della difesa e della sicurezza hanno avuto, nel corso del 2003, un notevole incremento, enfatizzato dal







semestre di Presidenza italiana. In particolare, nel campo dello sviluppo delle capacità operative si è giunti alla definizione della metodologia di pianificazione delle Capacità dell'Unione (*Capability Development Mechanism*) consentendo di adattarle all'evoluzione strategica.

Inoltre, il semestre di Presidenza italiana ha dato un forte impulso al processo ECAP (*European Capabilities Action Plan*) che è passato, dopo una fase di studio di soluzioni per alcune delle carenze sin qui riscontrate, ad una fase operativa di attuazione delle misure individuate. Sono pertanto stati creati quindici Gruppi di Progetto (*ECAP Project Groups*) che coprono altrettanti settori cui partecipano rappresentanti di tutti i Paesi membri attuali e dei dieci Stati che accederanno all'Unione nella prossima primavera.

Per effetto di questi sviluppi e degli ulteriori studi effettuati per dettagliare l'influenza delle carenze






riscontrate sulla capacità operativa dell'Unione, il Consiglio europeo ha formalmente riconosciuto che l'Unione Europea dispone ormai di una propria capacità operativa, anche se con limitazioni e restrizioni soprattutto per quanto riguarda le ope-





razioni ad alta intensità. Tale riconoscimento di capacità ha portato al lancio di tre operazioni a guida UE: "EUPM" in Bosnia-Erzegovina, "CONCORDIA" nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM) e "ARTEMIS" nella Repubblica democratica del Congo.

In nessun caso, però, le iniziative volte all'incremento delle capacità operative dell'UE dovranno portare a duplicazioni non necessarie di assetti NATO, organizzazione con la quale sono proseguiti e progrediti i contatti al fine di creare sinergie e di verificare le mutue capacità di integrazione e completamento. Questa è stata l'interpretazione della Presidenza italiana dell'UE tra le cui priorità rientrava anche il consolidamento dei rapporti NATO-UE. In tale quadro si inserisce, tra le altre, l'iniziativa congiunta (NATO-UE) *Headline Task Force Plus* che prevede il supporto NATO all'UE (su richiesta dell'UE) per un omogeneo sviluppo dell'*European Capability Action Plan* in un'ottica di complementarietà con i Prague Capability Committments della NATO.

Nel quadro dei rapporti fra l'UE e la NATO, inoltre, l'Alleanza Atlantica ha assicurato l'accesso dell'Unione Europea alle sue capacità di pianificazione operativa, al fine di contribuire alla pianificazione militare di un'operazione a guida UE.

L'Unione Europea, nel corso del Consiglio Europeo tenutosi a Bruxelles il 12 ed il 13 dicembre, ha deciso di creare un quartier generale da cui dirigere le sue future operazioni militari.





Tale "embrione" di Comando sarà costituito – inizialmente – da una cellula con componenti civili e militari all'interno dello staff militare dell'Unione (*EUMS, EU Military Staff*) che potrà assumere la responsabilità di pianificare le missioni europee nel mondo nel caso in cui:

- la NATO non abbia la volontà di assumerne la guida;
- l'UE decida di non avvalersi delle strutture già esistenti della NATO.

La necessaria trasparenza nei confronti dell'Alleanza Atlantica sarà garantita dalla presenza di Ufficiali di collegamento della NATO all'interno della struttura UE.

Infine, le decisioni operative (ad esempio un intervento in uno specifico teatro) saranno prese a maggioranza qualificata fra i Paesi che parteciperanno alla cooperazione rafforzata in materia di difesa.

**d. <u>Le iniziative multilaterali</u>**

Nel quadro delle iniziative multilaterali, il 2003 ha segnato il rafforzamento delle relazioni esistenti, concretizzatesi in attività addestrative finalizzate ad un futuro impiego in operazioni delle formazioni multinazionali cui l'Italia ha aderito.

Il consolidamento della cooperazione militare in ambito *MULTINATIONAL LAND FORCE* (MLF) – unità multinazionale a guida italiana, incentrata sulla Brigata "Julia", che comprende reparti e personale degli Eserciti italiano, sloveno e ungherese – ha portato all'impiego in Kosovo di personale





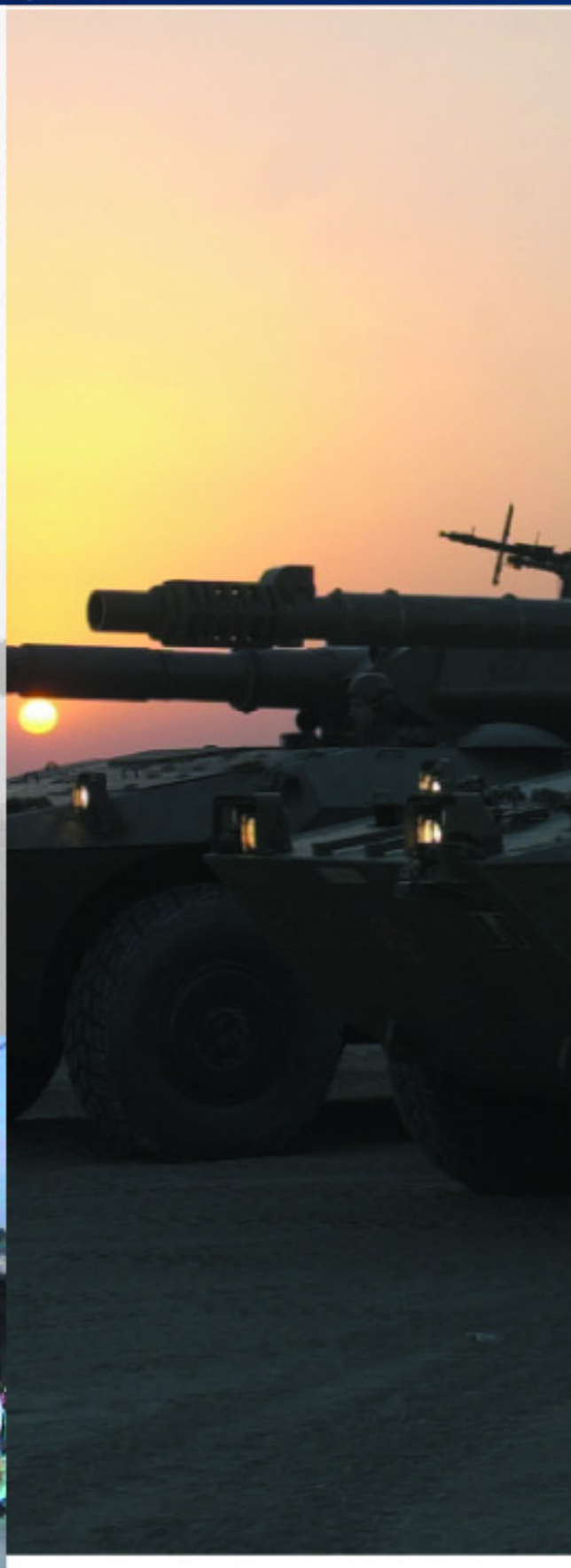


sloveno ed ungherese nell'Operazione *"Joint Guardian"* a guida NATO, a partire dal novembre 2003.

Dal mese di ottobre 2003 la Brigata multinazionale di reazione rapida per operazioni di peace keeping (SHIRBRIG - *Stand-by High Readiness Brigade for United Nations Operations*) ha schierato in Liberia un team di pianificazione per attività di sostegno volte ad agevolare le operazioni della missione UNMIL (*United Nations Mission in Liberia*). L'Esercito Italiano ha contribuito all'attivazione dello staff con un Ufficiale superiore impiegato nella branca operazioni.

Per quanto concerne la forza multinazionale di pace del Sud-Est Europa (SEEBRIG - *South Eastern Europe Brigade*), nel luglio del 2003 il Comando è stato rischierato da Plovdiv (Bulgaria) a Costanza (Romania) ed al Comando della Grande Unità è subentrato un Ufficiale Generale italiano.






إيطاليا
إيطاليا


ESERCITO







e. Il contesto nazionale

In campo nazionale, nel corso del 2003 le sfide più impegnative sono state quelle che hanno investito la sfera organizzativa e quella operativa.

Per quanto riguarda la prima è da sottolineare che l'Esercito ha continuato nelle attività connesse con la sospensione del servizio di leva e con il reclutamento di volontari, avendo sempre particolare riguardo nei confronti del grande universo della comunicazione e dell'informazione, ai fini della promozione della propria immagine e del reclutamento di personale di qualità.



Nell'ambito operativo occorre evidenziare che i confortanti

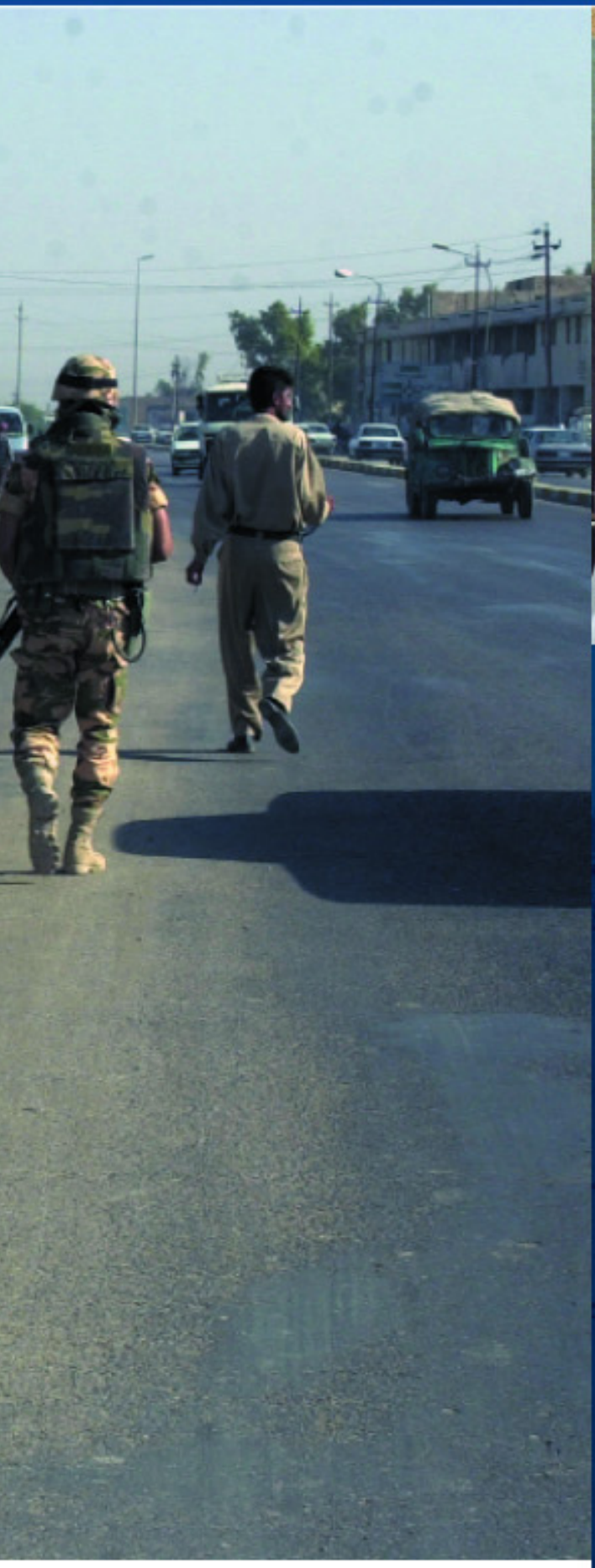


risultati conseguiti in campo internazionale nel corso del 2003 sono il frutto dell'intenso impegno addestrativo profuso in Patria e all'estero dai professionisti dell'Esercito.

Anche nel corso del 2003 la Forza Armata ha proseguito le attività volte all'ottimizzazione delle risorse disponibili, contestualmente alla riduzione delle sue dimensioni e, come già accennato, alla progressiva contrazione della componente di leva. Inoltre, è stata focalizzata l'attenzione sui seguenti settori cruciali per l'approntamento delle forze, perché veri punti di forza di un Esercito moderno e in continua evoluzione:

- *addestramento e preparazione del personale:* un intervento militare in un'area di crisi lontana dal territorio nazionale non si improvvisa e solo un addestramento ed una preparazione di adeguato livello sono in grado di renderlo possibile, efficace e sicuro;
- *progresso tecnologico:* l'equipaggiamento, i mezzi e i materiali dei militari italiani tendono a raggiungere un livello paragonabile a quello dei migliori Eserciti occidentali;







– *patrimonio di valori e di ideali:* l'addestramento ed il possesso di sofisticati sistemi d'arma non sono sufficienti a giustificare gli ottimi risultati conseguiti; un'adeguata motivazione e la spinta alla condivisione del sistema di valori che è alla base dell'Esercito (senso del dovere, difesa della libertà, delle Istituzioni nazionali, della sicurezza e solidarietà, altruismo, senso di responsabilità) portano i militari a dare il massimo di sè stessi in qualsiasi contesto di impiego.

Il costante impegno dimostrato dai professionisti dell'Esercito e l'attenzione posta nei citati settori sono la chiave di successo di un'Istituzione che guarda al futuro facendo costante riferimento alle proprie radici. Al fianco di altri importanti organi dello Stato, l'Esercito contribuisce ad assicurare alla Nazione un contesto sociale sicuro, garantendo la protezione dei punti sensibili e il concorso nelle pubbliche calamità sul territorio nazionale con la presenza costante e professionale di uomini e donne addestrati e motivati. Anche in queste attività si delinea l'immagine del nuovo Esercito, l'Esercito che il Paese si aspetta.

# 2. L'ORGANIZZAZIONE





Rispetto al 2002, la struttura della Forza Armata non è variata nella sua architettura generale, ma l'evoluzione dello strumento militare in uno interamente professionale comporterà, nel prossimo futuro, un'azione decisa di razionalizzazione e ottimizzazione delle singole componenti.

a. L'organizzazione operativa

L'Organizzazione delle forze operative non ha subito mutamenti radicali rispetto a quella del 2002. Dal Comando delle Forze Operative Terrestri dipendono:

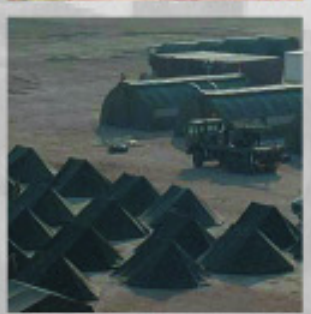
- il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida (o NRDC (IT) – Nato Rapid Deployable Corps a *fromework* italiana) in Solbiate Olona


DAILY ACTIVITIE
D+ 22













(VA): è un Comando ad elevata prontezza, permanentemente inserito nella struttura militare della NATO ed impiegabile anche in operazioni a guida UE;

- i Comandi Operativi Intermedi (1° Comando delle Forze di Difesa in V. Veneto (TV), 2° Comando delle Forze di Difesa in S.G. a Cremano (NA), Comando Truppe Alpine in Bolzano), dai quali dipendono i Comandi Divisione, le Brigate ed i Reparti come di seguito riportato:
  - 1° FOD: Comando Divisione "Mantova", Brigata "Ariete", Brigata "Pozzuolo del Friuli", Brigata paracadutisti "Folgore" e Brigata aeromobile "Friuli";
  - 2° FOD: Comando Divisione "Acqui", Brigata "Garibaldi", Brigata "Sassari", Brigata "Granatieri di Sardegna", Brigata "Pinerolo" e Brigata "Aosta";
  - Truppe Alpine: Comando Divisione "Tridentina", Brigate alpine "Julia" e "Taurinense", Centro



addestramento alpini, Battaglione alpini paracadutisti "Montecervino" di prossima elevazione al rango di reggimento;

- il Comando C4-IEW, da cui dipende il Raggruppamento C4 di Infrastruttura, il Raggruppamento C4 di Proiezione ed il Raggruppamento RISTA-EW (*Reconnaissance Intelligence Surveillance and Target Acquisition - Electronic Warfare*);





- il Comando Aviazione dell'Esercito, da cui dipende il Raggruppamento Aviazione Esercito ed il Raggruppamento Addestrativo Aviazione Esercito.

Inoltre, alle dipendenze del Vice Comandante delle Forze Operative Terrestri, sono posti i seguenti Comandi *Combat Service* (CS) e *Combat Service Support* (CSS):









- la Brigata Artiglieria in Portogruaro (VE);
- la Brigata Artiglieria c/a in Padova;
- la Brigata Genio in Udine;
- la Brigata Logistica di Proiezione in Treviso.

Si può affermare che la componente operativa, così configurata, garantisce la capacità di fronteggiare gli impegni assunti dall'Italia, tanto in ambito Alleanza Atlantica quanto in ambito Unione Europea.

b. <u>L'organizzazione logistica</u>

Tra i vari provvedimenti ordinativi attuati nel 2003 in quest'area, hanno particolare rilevanza:

- la costituzione del Centro Tecnico Logistico NBC in Civitavecchia per accorpamento dello Stabilimento Materiali NBC e del Centro Tecnico Chimico Fisico. Il Centro assicura il concorso tecnico-logistico necessario ai fini della capacità di Difesa NBC, del rilevamento di parametri chimici, fisici e biologici nonché il rispetto degli impegni internazionali concernenti il settore NBC;
- la riorganizzazione del Centro Militare Veterinario in Grosseto con la costituzione della Compagnia Cinofila per la sicurezza, sorveglianza e controllo della folla alle dipendenze

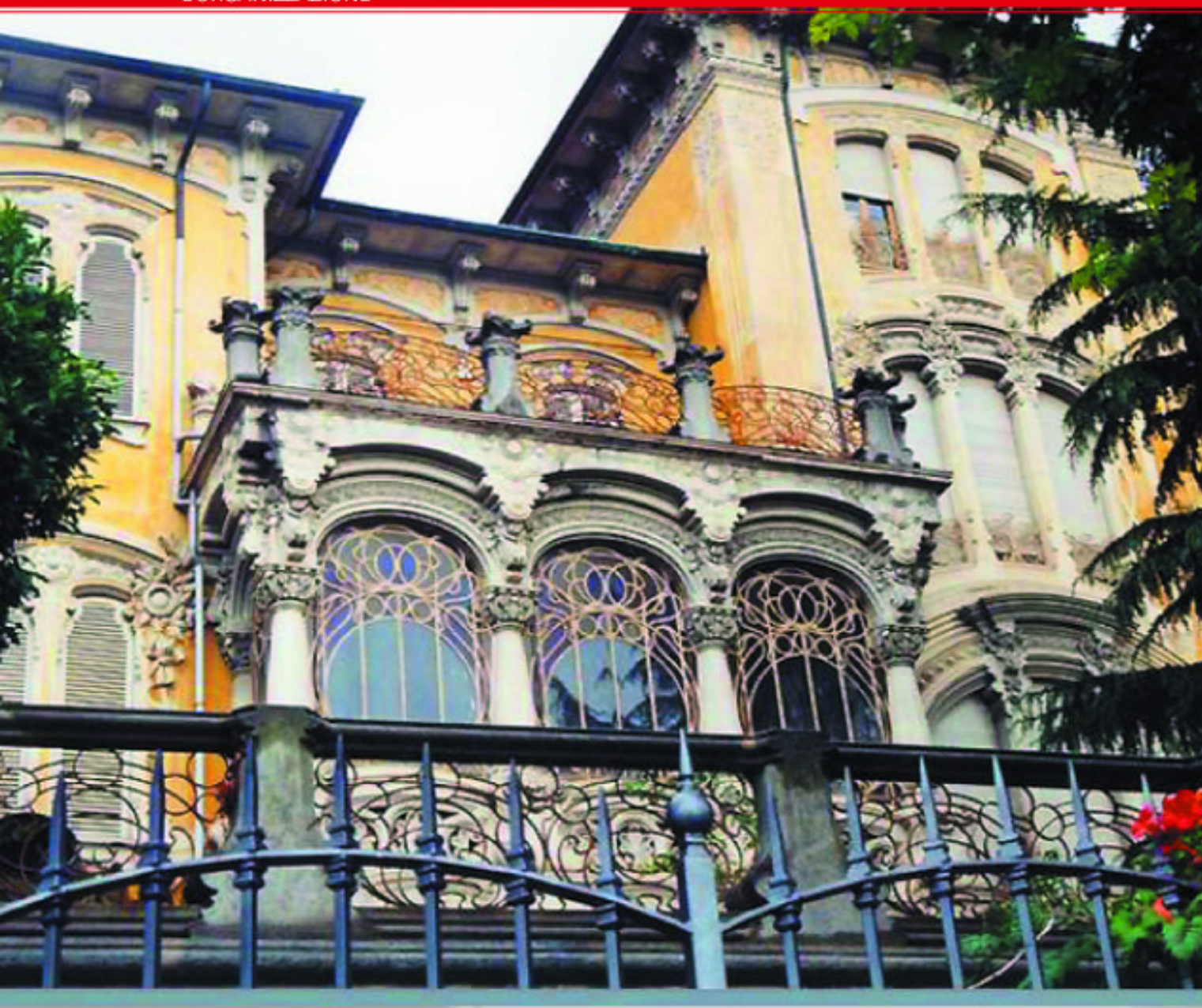


del Gruppo Cinofilo, il cui impiego è di responsabilità del Comando delle Forze Operative Terrestri. Tale provvedimento conclude il processo di acquisizione delle capacità cinofile che mirava ad integrare e raccogliere, in un'ottica unitaria, gli elementi di base e le esigenze connesse con l'introduzione sia delle capacità cinofile già previste (*Explosive Ordnance Disposal* - EOD, sicurezza e vigilanza) sia delle due nuove ulteriori specializzazioni "controllo della folla" e "esploranti" in grado di individuare ed indicare in maniera silenziosa elementi nemici, trappole e ordigni esplosivi.









c. L'organizzazione per le infrastrutture

Il settore delle Infrastrutture e del Demanio è stato interessato da provvedimenti di revisione e razionalizzazione, in quanto fortemente condizionato dalla presenza di immobili non più necessari, da una distribuzione sbilanciata dei medesimi verso il Nord-Est della penisola e da uno stato di conservazione non soddisfacente. È stato perseguito lo scopo di accrescere l'efficienza e semplificare le procedure di gestione burocratico - amministrative.

Nel corso del 2003, l'Ispettorato delle Infrastrutture ha pienamente risposto alle istanze di ammodernamento e rinnovamento del parco infrastrutturale. Sul territorio nazionale sono stati portati a compimento e avviati numerosi interventi "maggiori" volti ad elevare lo standard delle infrastrutture sedi di unità e a migliorare la







situazione alloggiativa del personale, specie dei volontari. Il relativo impegno di spesa è stato di circa 11,5 milioni di euro. Sono stati inoltre ultimati numerosi progetti secondo un piano pluriennale di potenziamento del patrimonio immobiliare della Forza Armata, strettamente correlato all'obiettivo di un Esercito interamente professionale.

Anche le infrastrutture che ospitano i contingenti impiegati all'estero sono state oggetto di importanti realizzazioni: su tutti merita menzione il completamento della realizzazione del "Villaggio Italia" in Kosovo destinato ad ospitare – con elevati standard di qualità della vita – il personale impiegato nel contingente KFOR. Analoghe iniziative sono in corso in Afghanistan ed Iraq.











d. L'organizzazione per la formazione del personale

La formazione del personale ha continuato a rappresentare uno dei settori più importanti dell'Esercito, strumento fondamentale per garantire, anche nel futuro, quelle capacità tecnico - professionali necessarie per svolgere un ruolo attivo e da protagonista sia in Patria che all'estero.

La disponibilità di Quadri e di militari di truppa ben preparati ed all'altezza dei nuovi compiti affidati all'Esercito rappresenta, nel mutato contesto operativo, un'esigenza prioritaria ed irrinunciabile. Nel quadro del riordinamento della Forza Armata, pertanto, ha assunto particolare valenza l'Area scolastico - addestrativa, a seguito sia della pressante esigenza di aggiornare i cicli formativi ed addestrativi del personale sia della necessità di uscire dalla logica di un'approfondita preparazione iniziale con pochi episodi di "aggiornamento", per passare ad una "formazione permanente", congeniale all'applicazione di una metodica addestrativa sempre più complessa e sofisticata.

In particolare, per quanto riguarda la formazione iniziale del personale di truppa volontario, riveste un'importanza rilevante la costituzione in Capua del Raggruppamento Unità Addestrative (RUA) per ridislocazione nella stessa sede del 17° e del 47° Reggimento Addestramento Volontari (RAV). Si tratta di un importante provvedimento che sarà finalizzato









entro il 2004 e che consentirà di accorpare in un unico polo le capacità addestrative nel settore della Truppa, come già realizzato per le categorie degli Ufficiali e dei Sottufficiali. Tale soluzione presenta gli indubbi vantaggi derivanti dalla realizzazione di economie di scala connesse con l'utilizzo di una sede unica e dalla possibilità di esercitare un controllo più efficace sull'attività addestrativa.

*(1) Rapporti con le Università*

Sono stati raggiunti traguardi elevatissimi ed ambiziosi nel campo delle collaborazioni con numerose Università, che hanno concretamente innalzato il livello culturale e professionale dei Quadri e hanno saputo dare risposta a molte aspettative del personale, riscuotendo vivo apprezzamento anche in ambienti esterni alla Forza Armata.

Tali rapporti si sono concretizzati anche attraverso la partecipazione di studenti "civili" al Corso di Laurea in Scienze Strategiche, presso la Scuola di Applicazione di Torino, e l'invio di *stagisti* universitari presso Enti dell'Esercito. A seguito dell'introduzione del Corso di Laurea e del Dottorato in Scienze Strategiche, la Scuola di Applicazione ha assunto la nuova denominazione di "Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito". Per quanto riguarda l'articolazione ed i contenuti degli iter formativi, è stato condotto un continuo raffronto con l'evoluzione del comparto scolastico - universitario, che ha portato all'adeguamento del sistema formativo della Forza Armata alla vigente normativa (passaggio al cosiddetto 3+2 – Laurea e Laurea specialistica). In tale contesto, si è provveduto sia al consolidamento dei rapporti di col-



**Università degli Studi di Torino**

- Lauree in Scienze Strategiche per Ufficiali (Scienze Strategiche e Politico-Organizzative – f.,c.,a. –; Scienze Strategiche e delle Comunicazioni – t. –; Scienze Strategiche e dei Sistemi Infrastrutturali – g.; Scienze Strategiche e Logistiche – tramat –; Scienze Strategiche ed Economico-Amministrative – ammcom.).
- Master di 2° livello in Scienze Strategiche per Ufficiali.
- Corso di Dottorato di Ricerca in Scienze Strategiche per Ufficiali.

**Politecnico di Torino**

- Lauree specialistiche per Ufficiali in Ingegneria Elettronica; Ingegneria Informatica; Ingegneria delle Telecomunicazioni; Ingegneria meccanica; Ingegneria Civile; Ingegneria Edile.

**Università degli Studi di Torino e Università degli Studi di Modena**

- Laurea interateneo in Scienze Strategiche per Ufficiali.

**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e di Bologna**

- Lauree specialistiche per Ufficiali in Medicina e Chirurgia; Chimica e Tecnologia Farmaceutica.

**Università degli Studi di Bologna**

- Laurea specialistica in medicina Veterinaria per Ufficiali.

**Università della Tuscia di Viterbo**

- Laurea in Scienze Organizzative e Gestionali per Sottufficiali.

**Università degli Studi di Roma Tor Vergata**

- Corsi di laurea in Scienze Infermieristiche e in Tecniche di radiologia per Sottufficiali.
- Corsi di laurea in Scienze Infermieristiche e in Tecniche di radiologia per Sottufficiali.
- Corsi di laurea triennale in: Igienista dentale; Fisioterapista; Ostetrico; Tecnico di laboratorio biomedico per Sottufficiali.
- Convenzione didattico-scientifica con le Scuole di Specializzazione in psichiatria e neurologia.
- Accordo di collaborazione tra Policlinico Militare di Roma, Centro Studi e Ricerche di Sanità e Veterinaria, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Consiglio Nazionale delle Ricerche nel campo della ricerca scientifica in Immunologia ed Immunogenetica applicata al settore trapianti d'organo.

**Link Campus S.c.a.r.l.**

- Laurea in Studi Internazionali.

**Università del Sacro Cuore di Roma**

- Convenzione didattico-scientifica con la Scuola di Specializzazione in radiodiagnostica.





laborazione con vari Atenei sia alla stipula di nuove convenzioni per lo svolgimento di ulteriori specifiche attività didattiche.

In concreto, nel 2003 l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione ha collaborato con 12 diverse Università nazionali, per lo svolgimento di:

- 9 Corsi di Laurea;
- 10 Corsi di Laurea Specialistica;
- 7 Master / Corsi di Perfezionamento;
- 1 Corso di Dottorato di Ricerca in Scienze Strategiche;

oltre a un certo numero di attività di vario profilo che attengono a numerose discipline. Complessivamente, considerando anche gli Allievi degli Istituti di Formazione di Modena, Torino e Viterbo, il numero di frequentatori militari di Corsi universitari si aggira intorno alle 3000 unità.

In conclusione, si ritiene opportuno evidenziare che l'Esercito, alla luce degli importanti compiti istituzionali ricevuti, continuerà anche nel

**Università degli Studi "La Sapienza" di Roma**

- Corso Speciale di Merceologia e Chimica Applicata - Master "Il controllo e la Gestione dei Sistemi di Qualità, Ambiente e Sicurezza", per gli Ufficiali.
- Master in management dei Materiali e dei loro sistemi complessi.
- Convenzione Quadro con tutte le scuole di specializzazione nel settore sanitario.
- Convenzione per l'utilizzazione del potenziale didattico nell'ambito della Scuola di Specializzazione in "Chirugia Generale".
- Convenzione didattico-scientifica con la Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva (della "Sapienza"), per "favorire un'intensa collaborazione tecnico-operativa e didattica".
- Convenzione didattico-scientifica-assistenziale con la cattedra di Neurochirurgia.

**Università degli Studi di Cassino**

- Corso di Comunicazione Mediatica.
- Master in Geopolitica.

**Università degli Studi "Roma 3"**

- Master in peace-keeping and Security Studies.
- Corso di comunicazione interna.

**Libera Università degli Studi "San Pio V"**

- Corsi di perfezionamento linguistico a distanza.
- Corsi per interpreti Militari.



**"Sant John's University" - Campus di Roma**

- Master of Arts in Relazioni Internazionali.

**Istituto Superiore di Studi Europei "Alcide De Gasperi"**

- Master di specializzazione in Studi Europei.

**Università degli Studi di Milano**

- Convenzione didattico-scientifica con varie scuole e di specializzazione nel settore sanitario.

**Università degli Studi di Perugia**

- Convenzione con il Comando Truppe Alpine per l'espletamento dell'attività didattica formativa integrativa seminariale e di tirocinio nel corso di laurea di primo livello in Scienze motorie e sportive.



futuro a dedicare grande attenzione alle attività formative di carattere "universitario", ponendo ogni sforzo per razionalizzare ed ottimizzare quanto già avviato in materia.

*(2) Progetto "Speak English"*

Si assiste ormai da tempo ad un continuo aumento degli impegni operativi e addestrativi di carattere internazionale che coinvolgono unità della Forza Armata e non è difficile prevedere che si tratta di un trend destinato a crescere. Si avverte, quindi, l'esigenza di proseguire ed incrementare gli sforzi mirati all'adeguamento del livello di conoscenza della lingua inglese del personale. Al riguardo, è stato promosso uno specifico progetto denominato "Speak English", con l'obiettivo di innalzare la percentuale di conoscitori di lingua dall'attuale 30% al 60%. In



sintesi, il progetto prevede l'incremento del numero dei partecipanti ai corsi già programmati e l'istituzione di altri corsi ex-novo, anche mediante un maggiore ricorso all'*on site language training* sotto il controllo diretto della Scuola Lingue Estere dell'Esercito. Il progetto è stato avviato nella seconda metà del 2003 e impegnerà un arco temporale di sette anni, assorbendo un consistente volume finanziario.

*(3) Lo simulazione*

Nel quadro del programma volto a perfezionare le attività formative e addestrative della Forza Armata ed al fine di aumentare le capacità della componente operativa, nel corso dell'anno si è continuato a dare impulso allo sviluppo del progetto sulla simulazione e, nel contempo, ad impiegare i sistemi già acquisiti.

Sono state sviluppate tre esercitazioni con lo scopo di riprodurre uno scenario di riferimento nell'ambito del quale verificare e qualificare le professionalità acquisite dai reparti:

- l'ORIONE 1, dal 25 marzo all'11 aprile;
- l'ORIONE 2, dal 29 giugno all'11 luglio;
- la PEGASO 2003, dal 2 al 20 dicembre.

È in atto un ulteriore sforzo nello specifico settore, che consentirà di disporre, già a partire dal prossimo anno, di sistemi di simulazione in grado di verificare le capacità raggiunte dai diversi Comandi di Unità e di Grande Unità, con particolare riferimento al livello reggimento, Brigata e Divisione.

e. L'organizzazione per il Reclutamento e le Forze di Completamento

Anche per i settori Leva, Reclutamento e Mobilitazione, presidiario ed attività promozionali, è stato seguito il criterio di accentrare le funzioni di comando e riorganizzare, specializzandoli, gli organi direttivi/esecutivi. L'organizzazione così ottenuta, costituita da un Ente - l'Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento - capace di esprimere una strategia nazionale unitaria e da una rete di "reclutatori" quale interfaccia efficiente e capillare con il mondo dei giovani, è responsabile delle attività territoriali e presidiarie, di reclutamento di tutte le



categorie di personale nonché della costituzione di una riserva di volontari addestrati.

Nell'ambito delle Forze di Completamento, l'Esercito ha altresì ravvisato la necessità di disporre di personale in possesso di peculiari professionalità (da raccogliere in un bacino denominato "Riserva Selezionata") non disponibili nel proprio ambito, da impiegare sia in contesti operativi "fuori area", sia sul territorio nazionale, laddove sussistano particolari esigenze. A detto personale in congedo, qualora proveniente dai civili ovvero dalle categorie dei Sottufficiali. e della Truppa, viene conferita, al termine dell'esame di competenza della Commissione di Avanzamento, la nomina ad Ufficiale di complemento senza concorso, ai sensi del Regio Decreto 16 maggio 1932, n. 819 (Legge "Marconi").

Attraverso l'istituzione della Riserva Selezionata l'Esercito sta ponendo le basi per l'assolvimento degli impegni assunti in ambito internazionale, con specifico riferimento al bacino di "specialisti funzionali" da attivare in caso di impiego. Le professionalità maggiormente richieste si riferiscono a personale laureato in Ingegneria, Architettura, Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lingue e Sociologia.







# 3. PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE



**a. Attività addestrative**

Le esercitazioni svolte nel 2003 hanno permesso ai Comandi e alle Unità di raggiungere elevati standard di preparazione che li hanno resi pienamente idonei all'impiego nei Teatri operativi. Sono stati molteplici gli obiettivi perseguiti mediante le attività addestrative. Tra le principali sono da annoverare:

- la partecipazione del Comando Divisione "Mantova" all'esercitazione *"Drawsko 2003"* in Polonia dal 20 maggio al 20 giugno, nel cui ambito è avvenuta la validazione dei moduli operativi della Brigata Aeromobile "Friuli" con il rischieramento della componente elicotteri;
- la validazione della *"Multinational Land Force"* (su base B. "Julia") con l'Esercitazione *"Clever Ferret 2003"* in Ungheria nel poligono di Varpalota dal 20 maggio al 20 giugno;
- il mantenimento e miglioramento dello stato di prontezza del Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida / HQ NRDC - IT in occasione dell'Esercitazione *"Sharp Dagger"* a Wildflecken in Germania e sviluppo della *"Initial Entry Capability"* in occasione dell'E-





sercitazione *"Northern Light"* in Gran Bretagna dal 15 al 26 settembre;

- l'addestramento dei Comandi e delle Unità designate per le Forze Multinazionali (EUROFOR, SHIRBRIG) con riferimento, rispettivamente, alle esercitazioni della serie *"Fiesole"* nel periodo 4 – 13 giugno e *"CPX SHIRBRIG"* nel periodo 28 settembre – 3 ottobre;
- la partecipazione del Comando Divisione "Acqui" all'esercitazione "Arrcade Fusion 2003" dal 3 al 14 novembre, principale



evento del programma addestrativo annuale del Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida di ACE (HQ ARRC);

- la validazione nazionale della componente di Forza Armata della NATO Response Force (NRF) n. 3 - *"Stand-by period"* dal primo luglio al 31 dicembre 2003 - su base Brigata "Taurinense". L'attività ha visto il suo momento più significativo nella già citata esercitazione "PEGASO 2003/1" tenutasi presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia dall'8 al 20 dicembre 2003.

Le esercitazioni svolte hanno visto la partecipazione della Forza Armata ad oltre 110 eventi in campo internazionale, impegnando complessivamente 13000 uomini tra Ufficiali, Sottufficiali e truppa.

Nel 2004, l'attività addestrativa continuerà a rappresentare il settore chiave per l'approntamento delle unità da impiegare nelle operazioni all'estero e sul territorio nazionale. Sulla base delle lezioni apprese nel corso del 2003, dalle operazioni "Nibbio" e "Antica babilonia", una particolare enfasi sarà posta sull'addestramento mirato alle operazioni ad alta intensità. Gli eventi addestrativi programmati per l'anno prossimo, sia sul territorio nazionale sia all'estero, sono 140, tra cui i più significativi sono:

- 9 esercitazioni NATO (7 in Italia e 2 all'estero);
- 5 esercitazioni multinazionali in Italia;
- 14 esercitazioni multinazionali all'estero.







la vigilanza di punti sensibili. Si è trattato di un impegno che ha visto la partecipazione diretta dei reparti militari in azioni preventive su tutto il territorio nazionale. Tra queste ultime attività si inquadra l'Operazione "Domino", iniziata nel novembre 2001 e proseguita per tutto il 2003 con l'impiego di circa 4000 uomini al giorno nella vigilanza di:

- aree esterne a basi, installazioni e caserme NATO e/o USA dislocate sul territorio nazionale;
- centri di trasmissione;
- impianti di erogazione di servizi di pubblica utilità e relativi snodi, depositi di scorie

b. Impegni operativi nazionali in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza

L'attività operativa in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza che più di altre ha visto impegnato l'Esercito nel corso del 2003 è stata





nucleari;

- strutture portuali, aeroportuali e ferroviarie.

I circa 400 veicoli impiegati giornalmente nella citata operazione hanno percorso complessivamente 15452918 km, pari a 42336 km di percorrenza giornaliera media.

Nel 2003, inoltre, sono stati impiegati circa 3750 uomini in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie per assicurare il servizio di vigilanza ai seggi coordinato dal Ministero dell'Interno.

Infine, su richiesta del Commissario di Governo incaricato, l'Esercito ha messo in atto idonei dispositivi tecnici ed operativi in concomitanza di "Grandi Eventi" nazionali quali la 6ª Conferenza Intergovernativa preparatoria per la firma della Costituzione Europea (Op. "Columbus"), svoltasi a Roma nel periodo 3 - 4 ottobre 2003, per contribuire, con circa 200 uomini, alla sicurezza delle delegazioni dei Capi di Stato e di Governo ivi convenuti.



c. Concorsi a favore della Collettività

*(1) Pubbliche Calamità*

Il soccorso alla popolazione colpita da calamità naturali è compito specifico delle Autorità civili che lo organizzano, lo attuano e lo dirigono, impegnando tutte le risorse a loro disposizione. La Forza Armata, avvalendosi dell'organizzazione già presente sul territorio, è in grado di garantire, a seconda della situazione, interventi a livello crescente di specializzazione.

Nell'anno 2003 sono stati concessi o sono tuttora in corso i seguenti principali concorsi:

*Sisma nella provincia di Campobasso*

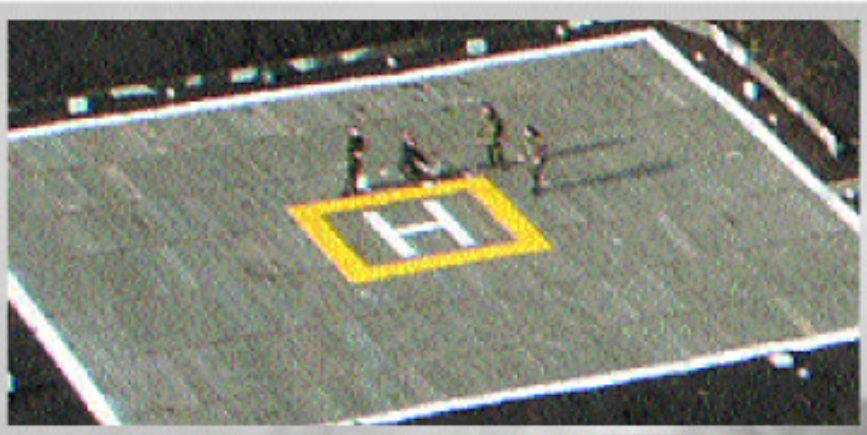
*(31 ottobre 2002 - 25 gennaio 2003)*

In occasione dell'emergenza sismica in Molise, la Forza Armata ha continuato a concorrere al soddisfacimento delle esigenze di protezione civile mediante:

- l'allestimento di tendopoli e campi di accoglienza;
- la rimozione di detriti e miglioramento della viabilità;
- il trasporto di materiali della Protezione Civile;
- attività logistico-funzionali a favore dei Comuni interessati dall'evento;
- il servizio di vettovagliamento, con l'impiego giornaliero, in media, di circa 150 militari e 35 mezzi per un totale di 9500 giornate/uomo e 3800 giornate/mezzo.








*Emergenza sull'isola di Stromboli*
*(4 - 26 gennaio 2003)*

A seguito dell'intensificarsi dell'attività eruttiva del vulcano dell'isola di Stromboli, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, la Forza Armata ha allestito, con assetti del genio, 2 ZAE (Zone Atterraggio Elicotteri) per le esigenze dei velivoli impegnati nelle attività di soccorso alla popolazione e nel monitoraggio delle colate laviche.

*(2) Pubblica utilità*

La Forza Armata ha concorso nelle seguenti attività:

- la bonifica di ordigni esplosivi e/o residuati bellici: comprende il complesso delle attività volte a ricercare, localizzare, individuare,



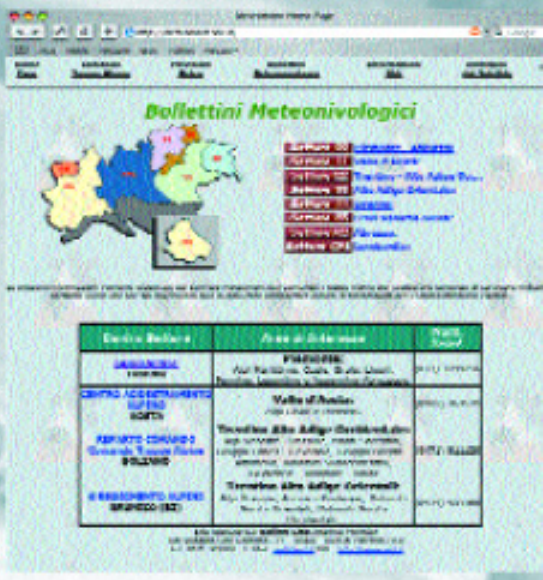
rimuovere o neutralizzare qualsiasi ordigno esplosivo. Nell'anno 2003, su richiesta delle Autorità civili, sono stati effettuati 76 interventi di rilievo da parte dei nuclei EOD (*"Explosive Ordinance Disposal"*) dell'Arma del Genio, alcuni dei quali hanno comportato l'evacuazione di aree abitate e l'interruzione del traffico stradale e/o ferroviario. Tali interventi, unitamente ad altri di minore rilevanza, hanno portato in totale all'effettuazione di 2922





interventi pari ad una media di 8 - 9 interventi/giorno;

- il concorso per le campagne antincendio boschivo: si realizza con la disponibilità di elicotteri per interventi sul fuoco inseriti nell'ambito del dispositivo predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile. Nel 2003 la Forza Armata ha fornito complessivamente 428 ore/volo di elicottero CH 47 a favore delle campagne antincendio estiva ed invernale con il trasporto di più di 6400000 litri di acqua;
- emergenza idrica in Sicilia (Operazione "Drink Water"): l'Esercito, sulla base di un accordo di programma siglato con l'Ufficio Territoriale del Governo di Palermo, ha realizzato il raccordo idrico, lungo circa 15 Km, tra la diga di Rosamarina ed il potabilizzatore di Risalaimi (PA). Per la costruzione della condotta, nel periodo 17 febbraio - 18 luglio 2003, sono state impegnate risorse pari a 9200 giornate/uomo e 11100 giornate/mezzo.
- emergenza idrica nel Comune di Chioggia: nel mese di agosto è stato fornito un concorso di autobotti a favore dell'amministrazione locale veneta per un totale di 150000 litri di acqua potabile trasportati;
- concorsi di personale e mezzi per la ricerca di dispersi in aree impervie e di difficile percorribilità quali zone paludose o boschive (5 interventi nel 2003);
- il servizio METEOMONT, che si sviluppa con molteplici attività tra loro correlate ed integrate, si inserisce nel contesto più ampio del concetto di prevenzione, sicurezza e soccorso per coloro che vivono nell'ambiente montano o lo frequentano per motivi di lavoro e/o di turismo;










- concorso a favore della Società di Gestione degli Impianti Nucleari (SO.G.I.N.): nel corso del 2003 sono stati effettuati interventi al fine di migliorare la protezione fisica delle infrastrutture gestite dalla citata società.

d. Impegni operativi all'estero

L'Esercito, nel 2003, ha partecipato ad otto operazioni di gestione delle crisi all'esterno del territorio nazionale impegnando complessivamente 19937 uomini in sette diversi Teatri operativi. In particolare, ha operato nei Balcani (Bosnia, Kosovo, Albania, FYROM nelle diverse operazioni a guida NATO e UE) con circa 4200 uomini/giorno, in Afghanistan (Operazioni "ISAF" e "Nibbio") con circa 1500 uomini/giorno, in Iraq (Operazione "Antica Babilonia") con circa 1700 uomini/giorno e in vari Paesi nell'ambito di missioni di osservazione/cooperazione sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea o in esecuzione di accordi bilaterali con circa 170 uomini/giorno. Alle operazioni in Afghanistan ed in Iraq è stato dedicato uno specifico capitolo.










e. Attività sportiva

L'anno appena trascorso ha visto una concreta prosecuzione del rilancio dell'attività sportiva nell'Esercito sia nel settore dello sport d'eccellenza sia in quelli dello sport amatoriale e dell'educazione fisica. Concreti segni di tale rinato impegno sono stati i numerosi atleti militari chiamati a far parte delle squadre nazionali in diverse discipline nonché il crescente interesse che le Federazioni sportive nazionali rivolgono agli atleti dell'Esercito, alle sue capacità ed alla














sua organizzazione. Nel campo dello sport amatoriale si è assistito ad una sempre maggiore diffusione, presso i vari enti e reparti della Forza Armata, della pratica sportiva amatoriale, spesso con contenuti tecnico - agonistici di grande rilievo. Questa ritrovata energia ha portato ad un aumento di circa il 50% dei partecipanti ai Campionati sportivi italiani Esercito ed alla diffusa presenza di atleti dell'Esercito in molte competizioni amatoriali in tutto il territorio nazionale.

Nel settore dell'educazione fisica, attività istituzionale svolta presso tutti i reparti quale imprescindibile base dell'addestramento e dell'impiego operativo, il miglioramento in termini qualitativi e quantitativi è stato netto. Nel corso del 2003 è stata portata a termine la prima parte del reclutamento di atleti di *élite* in grado di partecipare, nel periodo 2004-2010, alle Olimpiadi e ai Cam-


ESERCITO
ESERCITO
ESERCITO
ESERCITO
ESERCITO
ESERCITO










3075


ESERCITO
656





pionati del Mondo di atletica, degli sport di combattimento, di equitazione e degli sport invernali.

Nel 2003 l'Esercito ha partecipato alle seguenti manifestazioni di rilievo:

- *Army Ten Miler* (competizione internazionale organizzata a Washington dall'Esercito americano) in cui la squadra dell'Esercito si è classificata al primo posto;
- Ascensione dell'Annapurna (Himalaya nepalese) con due militari del Centro Addestramento Alpino – Reparto Attività Sportive di Courmayeur (AO), con il Mar.Ord. Alessandro Busca e il C.le VFA Massimo Farina;
- Maratona Roma-Lourdes in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano, con quattro atleti dell'Esercito;
- Concorso alla Maratona dei Popoli (Italia-Albania) in occasione della Beatificazione di Madre Teresa di Calcutta a Tirana.

Nel 2004 l'Esercito parteciperà alle seguenti manifestazioni di rilievo:

- Decamilia 2004, organizzata in collaborazione con l'Italia Marathon Club, gara internazionale aperta a militari e civili sulla distanza delle dieci miglia romane che si terrà in occasione della festa dell'Esercito a Roma;
- *Army Ten Miler* per difendere il titolo conquistato nel 2003;
- Campionati del Mondo di Sci;
- Campionati Italiani individuali su pista di atletica leggera.





f. Recupero e rilancio delle tradizioni militari

Il sapiente dosaggio tra le tradizioni e l'apertura agli sviluppi delle nuove tecnologie caratterizza un Esercito efficiente e moderno. Seguendo tale solco, l'Esercito profonde da sempre un considerevole impegno nel rafforzare il legame tra presente e passato attraverso numerose e diversificate iniziative che hanno il fine di recuperare e rilanciare le tradizioni militari.

L'adozione di uniformi storiche, di vessilli particolari – le cosiddette "Colonnelle" – in speciali























occasioni (carosello storico, celebrazione di feste di Corpo, d'Arma e di Specialità) a testimonianza delle tradizioni – sovente plurisecolari – costituiscono lo strumento più idoneo per rinsaldare lo "spirito di corpo". Sentimento quest'ultimo che costituisce il vero "collante" dell'organizzazione militare, mediante il quale si vivificano le capacità operative assimilate nel quotidiano e duro addestramento e verificate nei difficili contesti operativi nazionali e internazionali.



Gli eventi che hanno celebrato nel 2003 in tutta Italia i principali fatti d'arme accaduti nel secondo conflitto mondiale e nella Guerra di Liberazione, hanno trovato la loro espressione più alta nella Festa dell'Esercito, svoltasi il 4 maggio a Palermo alla presenza di un folto pubblico, di Autorità politiche e militari. In occasione del 60° Anniversario della Guerra di Liberazione, il Presidente della Repubblica ha voluto sottolineare la partecipazione dei militari alla Liberazione dell'Italia promuovendo numerose iniziative che termineranno nel 2004. Tra queste va sicuramente ricordata la mostra commemorativa sulla partecipazione delle Forze Armate nella Guerra di Liberazione e nella Resistenza.

L'attività editoriale dello SME, nel corso del 2003,







ha registrato un notevole incremento specie per ciò che riguarda la pubblicazione di volumi ad alto contenuto storico - militare: *"Guido Romanelli: Nell'Ungheria di Bela Kun e durante l'occupazione militare romena. La mia missione (maggio-novembre 1919)"* a cura di Antonello Biagini, *"L'operazione Vespri Siciliani, luglio 1992 - giugno 1998"* a cura della Professoressa Maria Gabriella Pasqualini e del Tenente Generale Giancarlo Gay e *"La partecipazione delle Forze Armate alla Guerra di Liberazione e alla Resistenza"* a cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Numerose sono state le testimonianze del crescente interesse verso la storia militare: l'aumento delle richieste di opere edite dallo Stato Maggiore dell'Esercito, l'affluenza di appassionati, cultori e studenti registrata presso l'archivio storico e presso la Biblioteca Militare Centrale nonché le numerose richieste di informazioni storiche rappresentate via posta, via e-mail e telefonicamente. L'intenso impegno storico-divulgativo mira a sottolineare l'immagine della Forza Armata quale portatrice di valori etico-morali fondamentali per tutto l'agire degli uomini in uniforme. La conoscenza del passato forgia e rende senza dubbio più consapevoli del presente.

g. <u>Attivita' di comunicazione e di promozione dei reclutamenti</u>

Lo *slogan* su cui si impernia, dal 2003, la campagna comunicativa dell'Esercito italiano è "Dal satellite all'uomo".

Esso sintetizza i due concetti cardine del Nuovo Esercito:

- centralità dell'individuo ed esaltazione della "componente umana";
- impiego delle più sofisticate tecnologie per intervenire con il massimo livello di *per-*



*formance* nei contesti operativi.

Questo è stato anche il tema centrale del convegno, promosso dallo Stato Maggiore dell'Esercito, dal titolo "Le opportunità tecnologiche offerte alle Forze Terrestri nei nuovi scenari operativi interforze e internazionali", tenutosi a Roma il 2 e 3 dicembre 2003. Al consesso hanno partecipato numerosi alti rappresentanti degli Stati Maggiori degli Eserciti della NATO, dell'Unione Europea nonché della Federazione Russa e dell'Ucraina.

L'attività comunicativa dell'Esercito per il 2003 si è avvalsa di proprie strategie che hanno interessato più livelli, quello della comunicazione interna, quello della comunicazione esterna e quello del marketing, promuovendo così a 360 gradi l'immagine della Forza Armata. L'organiz-




Un futuro
ricco di...
ESERCITO
cultura




Esercito Italiano







zazione ha attivato un processo che mira al passaggio dalla semplice pubblica informazione ad una vera e propria politica comunicativa; dall'attività promozionale ad una vera e propria strategia di marketing; dalle pubbliche relazioni ad un efficace sistema di relazioni esterne, sia a livello centrale sia periferico.

Per il raggiungimento di questi obiettivi è stato attivato un modello organizzativo per la comunicazione, distinto nelle tre configurazioni: Reclutamento e Forze di Completamento (RFC), Brigata e protocolli d'intesa con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.




La prima configurazione, quella denominata RFC, è stata studiata per promuovere l'attività periferica, ed è tesa a creare un sistema di relazioni esterne ben radicate sul territorio.

La seconda, indicata come "modello Brigata" affida all'addetto alla Pubblica Informazione di ciascuna Grande Unità o Comando equivalente la realizzazione delle relazioni esterne per la promozione dell'immagine e la comunicazione delle attività, per lo più addestrative e di missione all'estero.

La terza configurazione si realizza attraverso protocolli di intesa con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, patrimonio inestimabile di antica memoria ed altissimi valori attorno ai quali far coagulare gli interessi delle giovani generazioni che si avvicinano al "mondo con le stellette".

Una tale organizzazione è finalizzata sia al reclutamento sia alla costruzione di relazioni esterne sul territorio, soprattutto in termini di rapporti di colla-







borazione con esperti del mondo accademico ed imprenditoriale, per garantire l'acquisizione di quella cultura organizzativa necessaria alla realizzazione della transizione verso il modello professionale.

I risultati ottenuti da queste sinergie sono facilmente quantificabili. Nell'anno 2003 sono state svolte 372 conferenze nelle scuole, sono stati realizzati circa 30000 contatti con giovani della fascia di età di interesse, sono stati organizzati 49 RAP Camp (attività promozionali ai fini del reclutamento). Sono state promosse molteplici partecipazioni a trasmissioni televisive, a mostre e manifestazioni. È stato inoltre avviato il progetto "Esercito-Scuola" che ha l'obiettivo di comunicare ai giovani la "modernità nella tradizione" che caratterizza la Forza Armata.

In termini di reclutamento, l'attività di comunicazione svolta ai vari livelli, ha determinato un incremento di domande di arruolamento dei Volontari a Ferma Breve pari al 110%.



h. Programmi di approvvigionamento di mezzi e materiali

L'Esercito prosegue nel processo di rinnovamento ed ammodernamento dei propri mezzi e materiali indispensabili per disporre di uno strumento militare terrestre idoneo a fronteggiare gli impegni operativi a tutela della pace, della sicurezza internazionale e degli interessi nazionali. Sebbene la disponibilità di risorse finanziarie continui a rivelarsi non adeguata ai fabbisogni, nell'anno 2003 sono stati raggiunti importanti traguardi, in particolare per ciò che riguarda i mezzi, i materiali e le capacità di telecomunicazione.



Per quanto riguarda i principali mezzi, vanno evidenziati:

- il VCC "Dardo", veicolo corazzato di combattimento per il trasporto di una squadra di fanteria; nel 2003 è stato equipaggiato il primo reggimento bersaglieri;
- il VBL "Puma", veicolo blindato leggero. Il veicolo è stato omologato ed è stata avviata la consegna alle unità di cavalleria e di fanteria leggera nelle versioni 4 x 4 e 6 x 6;
- il veicolo ACTL, autocarro tattico logistico. Di questo veicolo è stata introdotta in servizio la versione 4 x 4 idonea per tutti i tipi di terreno. Il programma prevede l'acquisizione complessiva di 4000 veicoli da assegnare a tutti i reparti dell'Esercito;





Nel campo dei materiali per le trasmissioni, nel quadro di un più ampio progetto di integrazione e digitalizzazione di tutti i sistemi impiegati, sono stati introdotti in servizio:

- i ponti radio in shelter, in grado di garantire servizi di comunicazione di varia tipologia (fax, videoconferenza, fonia, dati, etc.) impiegando le più moderne tecnologie per la trasmissione dati;
- i terminali satellitari tattici multibanda, che costituiscono il mezzo di collegamento per eccellenza sulle grandi distanze, consentono di trasferire grandi flussi di informazioni mediante i principali satelliti commerciali e militari e garantiscono, attraverso l'aviotrasportabilità, un'elevata gamma di impieghi;









- gli apparati radio del soldato (*Personal Radio Role*), specifici per le comunicazioni *infra-team* a breve distanza, che presentano la peculiarità di essere impiegabili in modalità "mani libere" senza, cioè, impegnare le mani dell'operatore.

Nell'ambito del programma di incremento delle capacità di visione notturna delle unità della Forza Armata, sono state approvvigionate le camere termiche a medio e lungo raggio.





Il processo di ammodernamento dell'Esercito proseguirà nel 2004 con l'introduzione di nuovi mezzi e sistemi d'arma con particolare riguardo a:

- il semovente di artiglieria PzH 2000 da 155 mm;
- il BV206S, veicolo ad alta mobilità, idoneo su terreni innevati e sabbiosi.

I mezzi e materiali recentemente introdotti in servizio consentono di affrontare situazioni operative critiche, a testimonianza del fatto



che solo un puntuale e costante ricorso alle più avanzate tecnologie consente di raggiungere livelli elevati di efficienza.

Anche nel settore dell'informatizzazione, l'Esercito ha conseguito obiettivi che lo fanno emergere nell'ambito della Pubblica Amministrazione; ci si riferisce all'adozione della firma digitale al fine di snellire tutta l'attività certificativa e documentale ed alla realizzazione della Carta Multiservizi della Difesa che consente la gestione automatizzata di tutte le informazioni anagrafiche e sanitarie del personale.

# 4. PRINCIPALI PROGETTI PER LA QUA

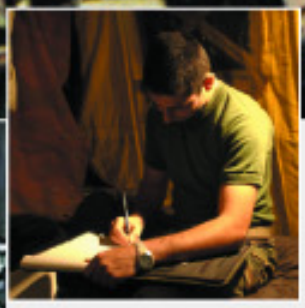


a. Progetto "Caserme aperte"

L'obiettivo del progetto "Caserme Aperte" è di dare risposta alle esigenze di miglioramento della qualità della vita del personale militare emerse dagli studi condotti dall'Osservatorio Permanente sulla Qualità della Vita, organismo di consulenza dello Stato Maggiore dell'Esercito. Le indagini hanno portato alla conclusione che un intervento particolarmente efficace per innalzare il livello della qualità della vita deve mirare ad integrare le strutture militari con il territorio circostante per annullare la sensazione di "estraneità" del militare rispetto al luogo in cui si trova a vivere la sua condizione lavorativa. Da queste riflessioni è nata

# ITÀ DELLA VITA







l'idea della Forza Armata di realizzare delle strutture che offrano la possibilità di integrare la vita di caserma con la vita sociale del territorio circostante: le "caserme aperte".

È questa la base concettuale da cui ha avuto origine il Progetto Macomer, prototipo di "caserma



aperta" che ha previsto nel corso del 2003 la realizzazione di una struttura polivalente idonea alle necessità dei militari, ma rispondente anche alle richieste del territorio. Elemento qualificante per la realizzazione del progetto è stato la creazione di un centro didattico multimediale che potrà essere frequentato anche da personale "non militare". In tale centro sono state realizzate aule polifunzionali per l'insegnamento della lingua inglese, dell'informatica e di professionalizzazione per



l'avviamento di attività imprenditoriali (progetto Euroformazione), oltre ad aree specifiche destinate all'auto-apprendimento e a corsi specialistici, con l'ausilio dei più moderni sistemi informatici. Sono stati presi contatti con le Università



di Cagliari e Sassari per l'attivazione di corsi di laurea breve (ingegneria, informatica, geologia e

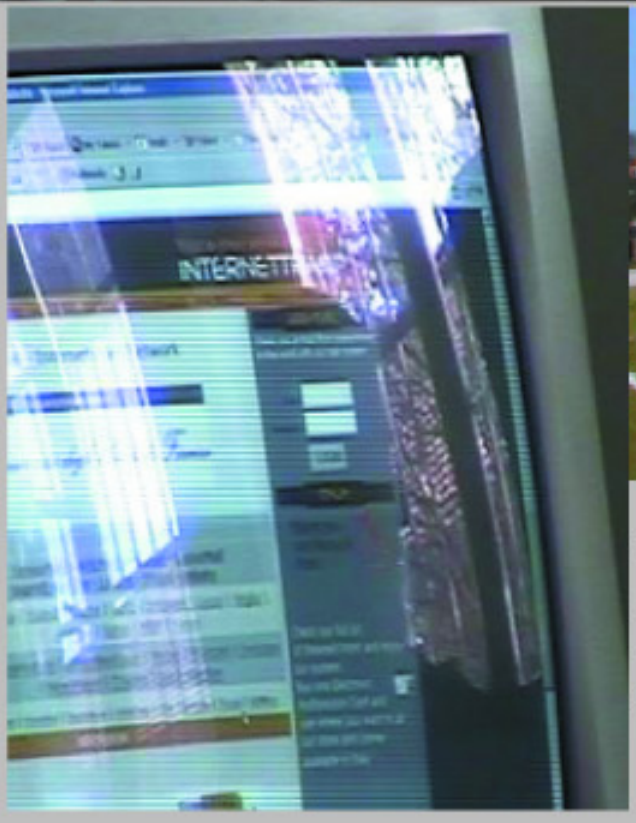


scienze agrarie e forestali) funzionali anche alla crescita del territorio. L'idea è di permettere il conseguimento della Laurea di 1° livello attraverso la frequenza *on-line* delle specifiche lezioni. Sono in corso intese con le Autorità locali per erogare specifiche lezioni di lingua inglese e di informatica a favore del personale nonché certificazioni professionali rilasciate da organizzazioni, quali ad esempio la *CISCO Network Academy*.

È stato realizzato un *cyber café* con un *internet*



*point* ed una sala televisione. Cancellato il concetto delle vecchie "sale convegno", la nuova struttura costituisce un moderno spazio polifunzionale di aggregazione all'interno della caserma. Agli alloggiamenti del personale è stata posta particolare attenzione e, in attesa della realizzazione di nuovi edifici da destinare alla specifica esigenza, è stato avviato un programma di ristrutturazione delle vecchie camerate. Anche l'area per le attività sportive è stata oggetto di completo rinnovamento. Per il tempo libero è prevista, entro l'anno, la realizzazione di una tensostruttura poli-





funzionale che consentirà alla caserma "Bechi - Luserna" di disporre di spazi sufficienti da adibire sia ad incontri collettivi (attività sportive comprese) sia ad aula magna. Sono state rea-


ITALIA



lizzate le condizioni per l'avvio di un accordo di programma tra Ministero, Regione e Comune e un piano integrato d'area – con il coinvolgimento degli assessorati regionali interessati – per il miglioramento degli aspetti infrastrutturali. In



particolare, l'amministrazione comunale di Macomer si è impegnata ad assegnare a cooperative costituite da personale militare alcune aree edificabili nella nuova zona di espansione territoriale prevista dal Piano Urbanistico Comunale, a promuovere iniziative in tal senso da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari, a programmare, progettare e realizzare infrastrutture che colleghino la caserma, le strutture sportive e gli spazi per il tempo libero, a realizzare una struttura sportiva polivalente con annessa pista di pattinaggio e a costruire una piscina comunale coperta della quale potranno usufruire i militari e le loro famiglie. La Regione Autonoma Sardegna si è impegnata a riservare al personale dell'Amministrazione Difesa diverse unità alloggiative, da realizzarsi a breve distanza dalla caserma.

b. Progetto "Alloggi per il personale volontario"

Il parco infrastrutturale della Forza Armata è in gran parte costituito da immobili risalenti agli anni '30 che, nel passato, sono stati oggetto di limitati interventi di ammodernamento in relazione alle scarse risorse finanziarie disponibili e che, pertanto, risultano abbisognevoli di adeguamenti di carattere strutturale.

L'introduzione del servizio militare su base volontaria e l'inserimento della componente femminile hanno comportato, di fatto, la necessità di accelerare tale processo che è diventato obiettivo strategico per la Forza Armata, in quanto premessa indispensabile per il miglioramento della qualità della vita del personale.

Pertanto, è stato deciso di destinare adeguate risorse al settore alloggiativo e, allo scopo di raggiungere risultati tangibili nel breve termine, è



stata individuata l'opportunità di realizzare, all'interno di ogni infrastruttura, due diversi standard abitativi:

- **ottimale**, soddisferà il 60 % dell'esigenza con camere da letto indipendenti, ambiente separato per lo studio/tempo libero, angolo cottura e servizi annessi;
- **medio**, con camere da letto indipendenti (massimo 6 posti letto) e servizi in comune, prevedendo l'elevazione degli attuali livelli di funzionalità e comfort.

Per assicurare una decorosa sistemazione alloggiativa al personale volontario sarà necessario realizzare circa 51000 posti letto (38000 con standard ottimale e 13000 con standard medio) che, aggiunti a quelli già esistenti, porteranno a 80000 il numero di posti complessivamente disponibili al termine degli interventi e corrispondente all'esigenza complessiva.

Al riguardo, è stato approntato un programma finalizzato all'affidamento dei necessari lavori di ristrutturazione e costruzione "ex novo" nell'arco di un quinquennio (2004-2008) che vedrà interagire tutti i principali organi direttivi ed esecutivi dell'organizzazione infrastrutturale di Forza Armata.

Si tratta di un progetto considerato irrinunciabile per le esigenze future dell'Esercito Italiano e destinato ad assorbire notevoli risorse finanziarie che richiederanno probabilmente il ricorso a finanziamenti aggiuntivi *ad hoc*.

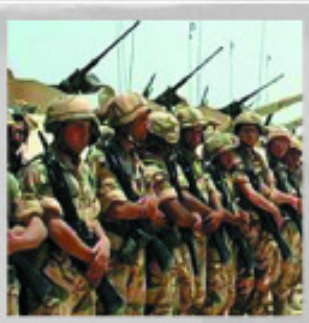
# 5. LE OPERAZIONI ALL'ESTERO



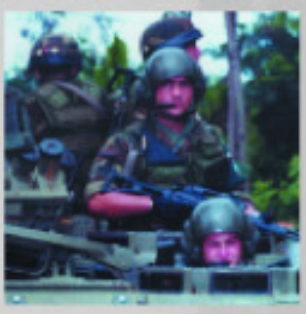
Nel corso del 2003 unità dell'Esercito italiano sono state schierate in Teatri Operativi come l'Afghanistan e l'Iraq caratterizzati da grandi distanze con la Madrepatria e da condizioni ambientali ed operative estreme. Sono proprio le operazioni condotte in questi ambienti così particolari che hanno confermato – laddove conferme fossero ancora necessarie – la centralità della componente terrestre, e quindi dell'Esercito, nelle operazioni moderne. Giusto per citare i numeri, su circa 9000 militari italiani impegnati in missione nei vari teatri sparsi per il pianeta, oltre l'80% appartiene all'Esercito, e del restante 20% una cospicua parte è comunque dedicata alle operazioni tipicamente terrestri.


ITALIA











a. Afghanistan – Operazione "ISAF"

Nel dicembre 2001 l'Italia ha aderito all'iniziativa per la costituzione di una Forza Multinazionale denominata "ISAF" (*International Security Assistance Force)* che, su mandato ONU (Risoluzione n.1386 in data 20 dicembre 2001) e sotto il Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, si è schierata in Kabul.

La missione assegnata al contingente multinazionale è quella di assistere la "Transitional Authority" afgana nel mantenere un ambiente sicuro nella città di Kabul ed aree limitrofe per









consentire l'implementazione degli accordi di Bonn. Al Contingente nazionale è stata affidata la sicurezza del Quartiere Generale di ISAF e della zona coincidente con il centro della città di Kabul. In particolare, il Contingente nazionale ha il compito di:

- garantire la sicurezza del comando della missione;
- bonificare l'area di responsabilità da ordigni esplosivi rinvenuti;
- effettuare rilievi preventivi contro la minaccia NBC.



Il Contingente nazionale, di circa 450 unità, è a livello Reggimento costituito da una Compagnia incaricata della sicurezza del Comando ISAF ed un Battaglione genio che opera nel *"Multinational Engineering Group"* (MNEG) a leadership italiana. Inoltre, sono presenti assetti tattici quali unità NBC, delle trasmissioni e logistici.

b. Afghanistan – Operazione "Nibbio"

Nel quadro dell'ultima fase dell'Operazione Multinazionale *"Enduring Freedom"* l'impiego delle unità di terra è stato finalizzato a creare un ambiente stabile e sicuro, prevenire il riemergere di focolai di terrorismo, supportare le operazioni umanitarie ed addestrare l'Esercito afgano.





L'intervento nazionale è avvenuto in conformità alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1368 del 12 settembre 2001 e n. 1373 del 28 settembre 2001.

Il 3 ottobre 2002 il Parlamento italiano ha autorizzato la partecipazione alla Missione di un Con-







tingente militare a livello di Gruppo Tattico (Task Force "Nibbio") posto, unitamente a quello impiegato nell'operazione "ISAF", sotto l'autorità di un Brigadier Generale dell'Esercito quale *National Contingent Commander* (NCC) nonché *Senior National Representative* italiano. La durata dell'Operazione, fissata dal mandato del Parlamento in un massimo di sei mesi e iniziata il 15 marzo 2003, è terminata il 15 settembre 2003.

Il contingente nazionale ha ricevuto la missione di concorrere alla neutralizzazione di tutte le sacche di terrorismo ancora presenti, delle sue











possibili basi logistiche e dei centri di reclutamento, al fine di creare le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie alla riedificazione dello stato afghano.

I principali compiti svolti dalla TF "Nibbio" sono stati:

- la raccolta di informazioni per la ricerca di armamento e munizionamento lungo gli itinerari;

- la distribuzione di aiuti umanitari e implementazione della Cooperazione Civile Militare per ottenere il consenso della popolazione;
- l'interdizione della libertà di movimento e dei traffici d'armi dei gruppi terroristici con attività di posti di controllo e pattugliamento in tutta l'area di competenza;
- la ricerca e bonifica di materiale esplosivo rinvenuto;
- l'indottrinamento sul pericolo mine;
- la cooperazione con le strutture sanitarie locali, con le organizzazioni internazionali e le Autorità Civili presenti sul territorio.

L'entità numerica del Contingente italiano è



stata di circa 1000 unità. Alla Task Force "Nibbio" è stata assegnata un'Area di Responsabilità particolarmente delicata, posta ai confini con il Pakistan. Il Contingente è stato schierato nella località di Khowst, a 250 km a sud-est di Kabul, presso una base operativa avanzata denominata "Salerno" e con una base logistica dislocata sull'aeroporto di Bagram. La Task Force "Nibbio" è stata costituita su base 9° reggimento alpini della Brigata "Taurinense" per i primi tre mesi di operazioni, su base 187° reggimento paracadutisti della Brigata "Folgore" per i successivi tre mesi. Oltre all'unità di fanteria erano presenti anche i supporti tattici e logistici necessari per l'assol-













vimento della missione. Tra questi i più importanti sono stati gli assetti per la bonifica degli ordigni esplosivi, il supporto di fuoco, la rivelazione delle eventuali minacce NBC, l'attuazione delle comunicazioni strategiche e tattiche.

La missione "Nibbio" si è conclusa con successo, sia sotto l'aspetto operativo sia sotto quello spiccatamente umanitario del contributo alla ricostruzione. I dati di sintesi riguardanti le principali attività che hanno visto i militari italiani impegnati sono riassumibili in:

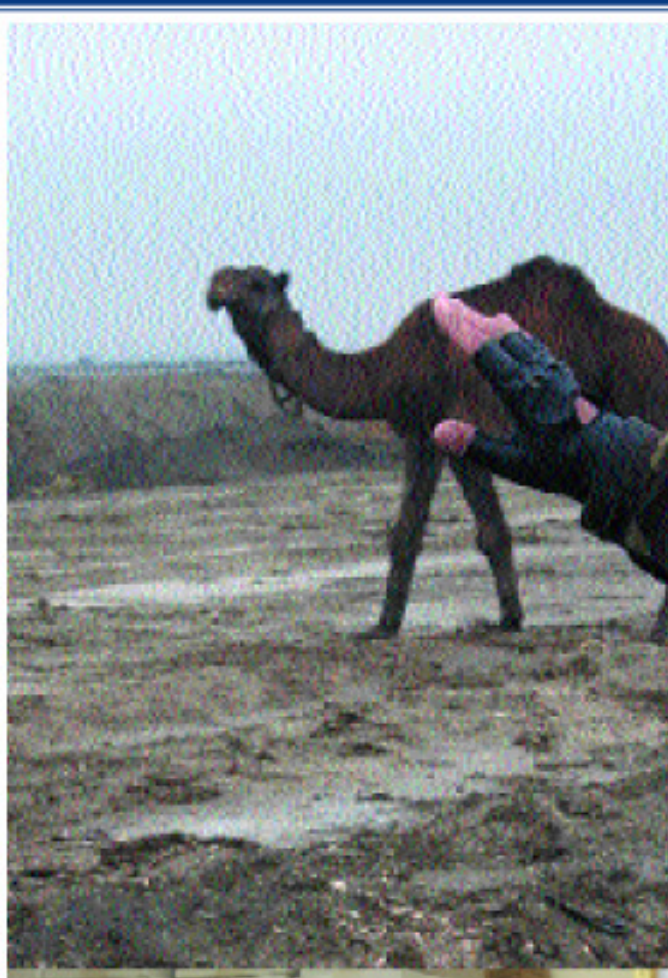
- 30 operazioni sul terreno;
- 500 pattuglie a breve e a largo raggio;
- 71000 km percorsi dai veicoli del Contingente;
- sequestri di ingenti quantitativi di armi, munizioni ed esplosivi, poi distrutti;
- attività di distribuzione di aiuti umanitari (cibo, medicinali, materiale scolastico) in sostegno alla popolazione locale.

La componente femminile del Contingente, oltre a compiti di tipo operativo, ha svolto un ruolo insostituibile nel creare un rapporto di fiducia con le donne afgane aiutandole a superare l'iniziale diffidenza.

### c. Iraq – Operazione "Antica Babilonia"

Nel mese di marzo 2003, una Coalizione a guida anglo-americana ha dato avvio all'Operazione "Iraqi Freedom" in Iraq.







Il 1° maggio 2003 è iniziata la fase "post-conflitto" che si pone come obiettivo la creazione delle condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico del Paese; obiettivi riaffermati, tra gli altri, dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1483 del 22 maggio 2003.

Il contingente a *leadership* italiana – del livello Brigata – è multinazionale e interforze ed ha una consistenza numerica complessiva di circa 3000 uomini e donne. La sua struttura portante è costituita da una Brigata di manovra dell'Esercito – inizialmente la Brigata "Garibaldi" in seguito avvicendata dalla Brigata "Sassari" – a cui si









aggiungono: unità rumene e portoghesi, un'unità MSU (*Multinational Specialised Unit*), un'unità elicotteri dell'Aeronautica italiana e un ospedale da campo dell'Esercito nel quale presta la propria opera anche il personale medico specialistico del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e dell'Ispettorato delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa.

Il Contingente italiano in Iraq opera nell'area a



guida britannica, nel settore corrispondente alla provincia di DHI QAR che si estende su una superficie di circa 13000 kmq ed ha una popolazione di quasi un milione di abitanti, con capoluogo An Nasiriyah.

La missione della task force italiana è quella di concorrere, con gli altri Paesi della Coalizione, a garantire le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie a consentire l'afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari e contribuire, con capacità specifiche, alla condotta delle attività d'intervento più urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali.

I principali compiti che il Contingente militare italiano è chiamato a svolgere comprendono il mantenimento dell'ordine pubblico ed il concorso al ripristino delle infrastrutture pubbliche essenziali. Tale ultima attività è effettuata in supporto all'Autorità Provvisoria della Coalizione (CPA *"Coalition Provisional Authority"*) di Baghdad.

Il controllo del territorio vede costantemente impegnati uomini e donne del Contingente e si sviluppa attraverso il pattugliamento delle rotabili e dei centri abitati, la difesa dei punti sensibili per prevenire il sabotaggio delle linee elettriche e degli oleodotti e la lotta alla criminalità, in particolar modo al contrabbando.

Il primo obiettivo da perseguire era, e rimane, la




ITALIA

realizzazione delle condizioni di stabilità e sicurezza strumentali al processo di ricostruzione (istituzionale ed infrastrutturale) del Paese. I militari italiani, infatti, hanno contribuito a proteggere e riattivare le installazioni per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica, gli acquedotti, gli oleodotti, le strutture sanitarie, gli edifici scolastici e le stazioni ferroviarie locali. Gli interventi del Contingente hanno interessato anche la tutela del patrimonio archeologico e l'organizzazione della polizia locale. Il Contingente ha ottenuto i migliori risultati nell'ambito delle cosiddette Operazioni di Cooperazione Civile-Militare contribuendo fattivamente al ripristino dei servizi pubblici e supplendo anche alle iniziali carenze di personale specializzato dell'Autorità





Provvisoria della Coalizione.

Il Centro di Cooperazione Civile-Militare ha raccolto le istanze della popolazione locale e coordinato i progetti delle numerose Organizzazioni Internazionali, Governative e Non Governative presenti sul terreno. I lavori, effettuati con i finanziamenti della Coalizione, hanno permesso di assumere un migliaio di disoccupati migliorando così le condizioni economiche della popolazione nell'Area di Responsabilità del Contingente.

Sono inoltre in corso attività per il supporto ai settori dell'istruzione e della sanità, mediante l'approvvigionamento di ausili didattici per le scuole e la distribuzione di medicinali ed attrezzature per gli ospedali. Infine, un progetto di lungo termine prevede la riorganizzazione del sistema per lo smaltimento dei rifiuti e la manutenzione della rete stradale.

Il giorno 12 novembre alle ore 10.45 ora locale, ha avuto luogo un attentato terroristico nel centro dell'abitato di An-Nasiriyah. L'obiettivo degli attentatori è stata la base del contingente MSU dei Carabinieri. A seguito dell'azione sono "caduti" 5 militari dell'Esercito, 12 carabinieri e 2 civili; inoltre, sono stati feriti 3 militari dell'Esercito, 17 carabinieri e 1 civile. La dinamica del vile atto terroristico, nonostante la pronta reazione del personale, ha purtroppo determinato un tragico bilancio in perdite di vite umane.

Nonostante tale tragico avvenimento, il contingente nazionale ha continuato la sua difficile opera per garantire il difficile processo di ricostruzione sociale e materiale dell'Iraq. A riprova di ciò si riporta di seguito l'elenco delle principali attività svolte dalle unità dell'Esercito:

- 12 operazioni maggiori, tra cui il pagamento di 5300 pensioni ed oltre 70000 stipendi;
- 4000 pattuglie sul territorio;
- il fermo/arresto di circa 98 persone;
- il sequestro di ingenti quantitativi di armi, munizioni ed esplosivi.

# 6. L'ESERCITO COME "FORZA IN ATTO" PER



I molteplici impegni operativi assolti dalla Forza Armata nel corso del 2003 si inseriscono nel solco, ormai tracciato da più di un decennio, che vedono l'Esercito attore primario per il contributo della Difesa Italiana alla Sicurezza Internazionale.

In particolare, esaminando le missioni, i compiti e l'articolazione delle "task forces" impiegate nei teatri operativi, risulta evidente che oltre alla componente spiccatamente "combat" sono sempre presenti unità e complessi di forze ad alta specializzazione orientati per i compiti di stabilizzazione, riduzione dei rischi e ricostruzione per garantire il ritorno alle normali condizioni di vita sociale e politica nell'area di crisi.

A tal riguardo è evidente che l'Esercito Italiano

# LA STABILIZZAZIONE E LA RICOSTRUZIONE









ha già sviluppato tutte quelle capacità che sono assai preziose proprio nell'ottica di favorire la stabilizzazione e la ricostruzione.

Oltre naturalmente alle componenti delle forze di manovra, idonee a creare la necessaria cornice di sicurezza, sono state schierate unità specialistiche nei settori:

- del genio per la bonifica di ordigni esplosivi e la



ricostruzione;

- di difesa NBC per la rivelazione contro attacchi o contaminazioni radiologiche, chimiche e/o battereologiche;
- di sanità per favorire l'assistenza alla popolazione civile;
- del genio ferrovieri per il ripristino delle linee di comunicazione danneggiate dai combattimenti;
- di trasporto per garantire i rifornimenti e la distribuzione degli aiuti umanitari;
- nuclei CIMIC (CIVIL MILITARY COOPERATION) per il ripristino delle strutture funzionali e dei servizi pubblici a favore delle autorità civili.

In merito alle funzioni rivolte alla stabilizzazione



e alla ricostruzione l'Esercito sta completando e potenziando tale bacino con la costituzione, nel 2004, del Reggimento Comunicazioni Operative (unità specializzata nel settore delle PSYOPS), con il raddoppio delle capacità NBC (attraverso la costituzione del 2° Btg. nell'ambito del 7° Rgt. NBC) e con il completamento del CIMIC Group SOUTH di Motta di Livenza.

In definitiva, l'Esercito Italiano dispone già oggi e potenzierà ancora di più in futuro le proprie componenti rivolte alla stabilizzazione e alla ricostruzione per sempre meglio contribuire alla sicurezza internazionale e all'assistenza umanitaria nelle aree di crisi.

# 7. CONCLUSIONI



Una Forza Armata fortemente incentrata sulla "componente umana" deve necessariamente avere a cuore le istanze del proprio personale e delle relative famiglie le quali, sopportando i disagi connessi con la "condizione militare", sono considerate a pieno titolo parte integrante dell'Istituzione.

L'incremento, poi, degli impegni operativi all'estero si traduce per le famiglie in un ulteriore aggravio dei disagi a cui si aggiunge la forte preoccupazione per i rischi – comunque connessi con le attività operative – oggi amplificata dai tragici fatti del 12 novembre scorso.

Seguendo tale indirizzo, da tempo la Forza Armata ha maturato la piena consapevolezza che l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del















personale ha rilevanza primaria e strategica.

Interventi afferenti alla sfera del benessere come quello di assicurare retribuzioni adeguate allo "status", ai disagi, ai rischi ed alle responsabilità connesse con la condizione militare – peraltro in un'epoca in cui è richiesto all'Esercito di esprimere livelli elevati di disponibilità e capacità operativa – non sono soltanto un obbligo morale nei confronti di quanti già fanno parte dell'organizzazione, ma anche un'esigenza vitale per completare il processo di professionalizzazione in atto





incentivando gli arruolamenti.

Rimangono, inoltre, ancora da risolvere le problematiche connesse con le ormai note carenze alloggiative per il personale militare e da perfezionare le misure volte a fornire una migliore assistenza al personale.

a. Trattamento economico

Nel 2003, come negli anni precedenti, è stata condotta nel settore del trattamento economico, in piena sinergia con gli organismi della Rappresentanza Militare, un'intensa azione propositiva che, nell'ambito dell'attività legislativa promossa dall'Amministrazione della Difesa, ha consentito di









raggiungere traguardi importanti. Tra i provvedimenti più significativi va annoverata l'emanazione della normativa che ha profondamente innovato il sistema stipendiale del personale militare in servizio permanente dal grado di 1°



Caporal Maggiore a quello di Tenente Colonnello, differenziando così la struttura retributiva del Comparto Difesa - Sicurezza da quello più ampio di tutta la Pubblica Amministrazione.

Tuttavia, come già evidenziato, i positivi risultati conseguiti sono ancora lontani dal soddisfare le legittime aspettative del personale militare e in particolare di quello dell'Esercito, che svolge con sereno spirito di sacrificio e immutabile entusiasmo, in Italia e all'estero, i complessi e delicati

compiti che gli sono affidati nel quadro della nuova "dimensione operativa" della Forza Armata.

Negli anni a venire, ogni sforzo propositivo dello Stato Maggiore dell'Esercito dovrà essere rivolto, nello specifico settore, verso una complessiva valorizzazione del trattamento economico delle donne e degli uomini della Forza Armata, con la dovuta priorità per i più giovani e, in generale, per le categorie maggiormente "esposte" alle quotidiane difficoltà discendenti da un rapporto non ottimale tra capacità di spesa e costo della vita. Tale obiettivo, di cui è già stato sottolineato il valore strategico, presuppone il riallineamento delle retribuzioni in ambito interforze, che attualmente soffrono di "sbilanciamenti" – specie per quanto riguarda la componente accessoria (indennità "operative") – frutto di equilibri passati, non più giustificabili alla luce dei mutati scenari d'impiego. Sarà poi doveroso puntare a riconoscere a tutti i militari italiani, anche sotto il profilo della remunerazione, una dignità paragonabile a quella attribuita ai colleghi dei Paesi alleati con cui essi sono chiamati a condividere gli impegni delle missioni in atto.

b. Alloggi

Le attuali disponibilità di alloggi demaniali sul territorio nazionale non sono in grado di soddisfare le richieste che pervengono dal personale militare interessato.




ITALIA

Sono allo studio possibili soluzioni che potrebbero trovare applicazione nell'immediato futuro: *in primis* la destinazione dei proventi derivanti dalla vendita ("cartolarizzazione") degli immobili del Dicastero ai lavori di ripristino della funzionalità delle abitazioni al momento inagibili e/o indisponibili, ed inoltre l'incentivazione alla costituzione di cooperative edilizie tra personale delle Forze Armate, che consentirebbero la realizzazione di alloggi a prezzi sicuramente più vantaggiosi rispetto agli attuali standard di mercato.

In tale contesto il Consiglio Centrale per la Rappresentanza Militare, Sezione Esercito, ha costituito recentemente un gruppo di lavoro volto alla rivisitazione delle norme inerenti alla concessione di contributi integrativi alle cooperative edilizie militari.

c. <u>L'assistenza al personale</u>

Nel corso del 2003 l'attenzione è stata incentrata sugli interventi volti a snellire e razionalizzare le procedure assistenziali a favore









del personale in servizio e dei relativi familiari in particolari condizioni di disagio. Oltre a dare risposta immediata alle situazioni che richiedevano un intervento diretto, si è agito all'interno dell'organizzazione focalizzando l'attenzione su tre aree ritenute di primaria importanza.

La prima riguarda la realizzazione di un più stretto coordinamento e controllo sull'iter procedurale degli interventi assistenziali, materiali e morali, in favore del personale militare coinvolto in incidenti gravi o decessi.

La seconda attiene alla gestione del Numero Verde anche come punto di contatto con le famiglie dei militari impegnati nelle attività fuori area.

La terza, non meno importante, attiene all'assistenza alle famiglie nella vita "quotidiana". Nel corso del 2003 è stata intensificata la ricerca di convenzioni, offerte, sconti per favorire gli




DONATED BY
ITALIAN CONTINGENT
APRIL 2003







acquisti di beni e servizi, lo svolgimento di attività ricreative, sportive, culturali da parte del personale dipendente.

È stata creata, a titolo sperimentale, l'Agenzia Ricezione Roma, con il compito di costituire un punto di contatto primario e di supporto per le famiglie del personale trasferito nella Capitale. L'Agenzia stipula convenzioni con gli operatori pubblici e privati dell'area romana erogatori di servizi vari per favorire la prima sistemazione, informa sugli organismi di protezione sociale presenti nell'area romana e fornisce, inoltre, informazioni dettagliate sui servizi pubblici (circoscrizioni, scuole, asili nido, poste, servizio sanitario, ecc.).

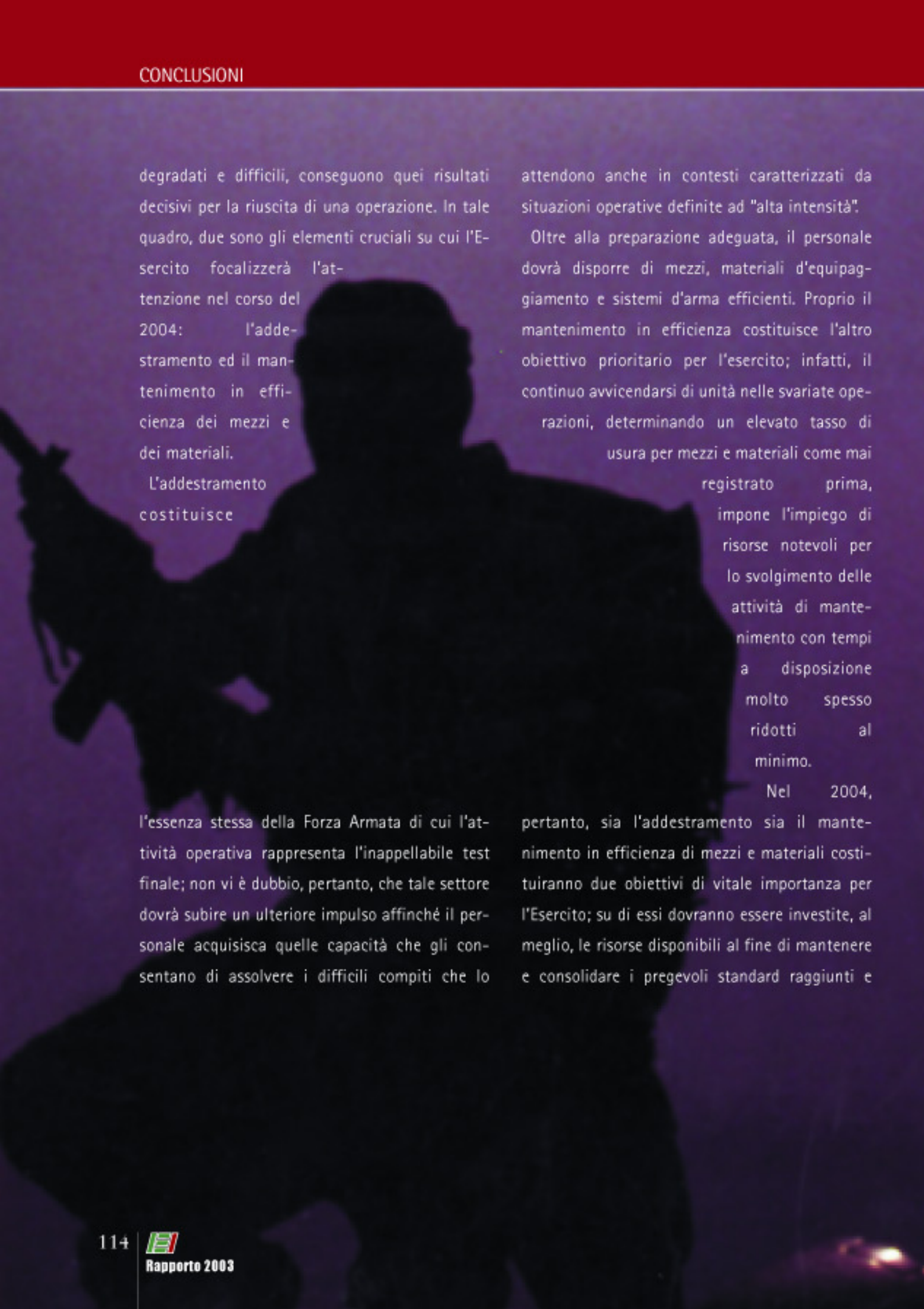
La strada intrapresa sta dando i risultati sperati. È per questo che per il 2004 si intende realizzare una rete di Agenzie di ricezione in grado di operare su tutto il territorio nazionale incrementando la ricerca di offerte, sconti, convenzioni e tutto quanto possa migliorare la condizione dei militari.

### d. Considerazioni conclusive

Il 2003 è stato un anno sostanzialmente positivo per l'Esercito; le speranze per la "svolta decisiva" – auspicata nel precedente Rapporto Esercito 2002 – hanno trovato conferme sia nei provvedimenti normativi approvati sia nei programmi ancora in itinere. Il trinomio strategico "reclutamento – qualità della vita – risorse finanziarie" continua a costituire la chiave di volta per il raggiungimento dell'obiettivo di un Esercito interamente professionale.

Dal punto di vista dell'impegno "sul campo", è stata confermata – laddove fossero necessarie ulteriori conferme – l'importanza decisiva dell'Esercito quale strumento per garantire le condizioni di stabilità e di sicurezza richieste dalla collettività. Un dato significativo su tutti, oltre 10.000 uomini sono stati impegnati quotidianamente – giorno e notte – nel corso del 2003 all'estero, nei vari teatri operativi, e in Patria, per vigilare sui possibili obiettivi di attentati terroristici e per garantire il concorso al benessere della collettività. Benessere e sicurezza che gli uomini e le donne dell'Esercito Italiano assicurano alla Nazione anche a costo delle loro vite, come i tristi fatti del 12 novembre ad An Nasiriyah dimostrano.

Il 2004 sarà un anno determinante per il futuro dell'Esercito. In primo luogo, l'impegno del Paese a far parte di coalizioni multinazionali (NATO, UE, ecc.) determinerà una maggiore attenzione alla preparazione del personale e delle unità da impiegare nelle operazioni sia all'estero sia sul territorio nazionale. Proprio le unità sul terreno – in patria e all'estero – in ambienti molto spesso



degradati e difficili, conseguono quei risultati decisivi per la riuscita di una operazione. In tale quadro, due sono gli elementi cruciali su cui l'Esercito focalizzerà l'attenzione nel corso del 2004: l'addestramento ed il mantenimento in efficienza dei mezzi e dei materiali.

L'addestramento costituisce l'essenza stessa della Forza Armata di cui l'attività operativa rappresenta l'inappellabile test finale; non vi è dubbio, pertanto, che tale settore dovrà subire un ulteriore impulso affinché il personale acquisisca quelle capacità che gli consentano di assolvere i difficili compiti che lo attendono anche in contesti caratterizzati da situazioni operative definite ad "alta intensità".

Oltre alla preparazione adeguata, il personale dovrà disporre di mezzi, materiali d'equipaggiamento e sistemi d'arma efficienti. Proprio il mantenimento in efficienza costituisce l'altro obiettivo prioritario per l'esercito; infatti, il continuo avvicendarsi di unità nelle svariate operazioni, determinando un elevato tasso di usura per mezzi e materiali come mai registrato prima, impone l'impiego di risorse notevoli per lo svolgimento delle attività di mantenimento con tempi a disposizione molto spesso ridotti al minimo.

Nel 2004, pertanto, sia l'addestramento sia il mantenimento in efficienza di mezzi e materiali costituiranno due obiettivi di vitale importanza per l'Esercito; su di essi dovranno essere investite, al meglio, le risorse disponibili al fine di mantenere e consolidare i pregevoli standard raggiunti e

dimostrati sul campo al fianco dei maggiori Eserciti occidentali.

Infine, il 2004 sarà l'ultimo anno in cui l'Esercito si avvarrà del contributo prezioso e molto spesso determinante del personale di leva. Lo stretto legame tra Paese ed Esercito – rapporto che ha caratterizzato la stessa storia nazionale – si interrompe per lasciare spazio ad uno strumento operativo più moderno, efficace e flessibile, in grado di assolvere i difficili compiti richiesti. Onore, quindi, al personale di leva che nel corso degli anni ha garantito una costante opera a favore della collettività: durante il periodo della "guerra fredda", nelle maggiori calamità che hanno colpito il Paese, nelle attività in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza ("Forza Paris", "Vespri Siciliani", "Riace", "Partenope", ecc.) e nelle prime operazioni internazionali quali: Libano, Albania (operazione "Pellicano"), Nord Iraq (operazione "Airone"), Somalia (operazioni "Ibis"), Mozambico (operazione "Albatros").

Con questo spirito, l'Esercito si appresta ad iniziare il 2004 conscio della difficoltà dei compiti che lo attendono, ma fiducioso sulla capacità dei suoi uomini e donne che sapranno essere all'altezza delle aspettative che il Paese ripone su di loro.
















ESERCITO